

Rassegna del 28/02/2015

SANITA' REGIONALE

28/02/15	Gazzetta del Sud	18 Sistema sperimentale nessuno è assenteista	Mercurio Giuseppe	1
28/02/15	Gazzetta del Sud	17 Sanità in crisi, Oliverio ha convocato la struttura commissariale	...	2
28/02/15	Il Garantista Calabria	2 Non erano fannulloni Dopo due anni di fango neanche un rinvio a giudizio - Nessun fannullone all'Asp "Erano tutti al lavoro"	Bevacqua Giovanni	3
28/02/15	Il Garantista Calabria	5 La misteriosa guerra dei Grillini contro l'ospedale di Palm E ora tirano fuori la (solita) 'ndrangheta... - Ospedale della Piana L'offensiva del M5S scivola su De Gaetano	Altomonte Francesco	5
28/02/15	Il Garantista Calabria	5 Oliverio alza la voce "Ora basta con la telenovela sul commissario" - "Chiudere la telenovela commissariamento"	Tripepi Riccardo	7
28/02/15	Il Garantista Calabria	5 Tribunale dei malati "I Lea a rischio"	...	9
28/02/15	Quotidiano del Sud	6 Calabria ed epatite C Da ultima a modello	Veltri Giulia	10
28/02/15	Quotidiano del Sud	6 Malattie rare, un'ondata di nuove cure in arrivo	...	12
28/02/15	Quotidiano del Sud	7 L'ira di Oliverio: ministro, basta telenovela - Oliverio sbotta: "Basta con questa telenovela"	Gemelli Bruno	13
28/02/15	Quotidiano del Sud	7 Scoppia il caso del Mariano Santo Spunta all'improvviso il rischio crollo	Canino Francesca	15
28/02/15	Quotidiano del Sud	7 La paura di pazienti e imprese sui tagli annunciati dal Governo	...	16
28/02/15	Quotidiano del Sud	41 Esami all'estero e fregatura per due fratelli cirotani	Siciliani Patrizia	17

SANITA' LOCALE

28/02/15	Crotone	8 Medici: subito la nomina	...	18
28/02/15	Crotone	9 Renzi disse: Mario stai sereno ma commissario diventerà Urbani	D.P.	19
28/02/15	Crotone	9 Nuovo farmaco anti Epatite C Il M5S: Calabria solita cenerentola	...	20
28/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Asp, tutti prosciolti i presunti assenteisti	Mercurio Giuseppe	21
28/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Ecco le 75 persone scagionate dal gup	...	23
28/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 La cura dell'anima? in ospedale	...	24
28/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 I medici denunciano: persone molto alimentate ma mal nutrite	Sodano Elena	25
28/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Operatrici sanitarie a rischio infortunio	...	27
28/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Casi sospetti di tumore L'Arpacal avvia l'indagine	Brosio Pino	28
28/02/15	Giornale di Calabria	4 Sanità, Oliverio al Governo: "Basta con la "telenovela"del Commissario"	...	29
28/02/15	Il Garantista Catanzaro	7 «Il Governo faccia presto per il nuovo commissario»	...	30
28/02/15	Il Garantista Catanzaro	7 Una soluzione tampone per le urgenzeUna soluzione tampone per le urgenze	...	31
28/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 Poli di innovazione regionale Biotecnomed presente	...	32
28/02/15	Il Garantista Catanzaro	10 Prendersi cura di chi ci cura	...	33
28/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Il gup: «Nessun fannullone all'Asp»	Corasaniti Edoardo	34
28/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 *** Il gup: «Nessun fannullone all'Asp» Aggiornato	Corasaniti Edoardo	35
28/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Malattie fegato ed epatite	...	37
28/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Diffida all'Aterp sulla rete fognaria	Gambardella Gianluca	38
28/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Invito a rastrellare le aree contaminate	...	39
28/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Triparni, si muove l'Arpacal	Prestia Francesco	40
28/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Stadio, Solano attacca l'Asp di Vibo	Tedesco Annamaria	41
28/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Sala operatoria chiusa L'ex dg Mazzitelli: «Sanità vibonese ormai al collasso»	Saccà Vittoria	42

Inchiesta all'Asp di Catanzaro

Sistema sperimentale nessuno è assenteista

I 75 indagati sono stati prosciolti «perchè il fatto non sussiste»

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

Nessuna truffa aggravata nè abuso d'ufficio. Sono stati tutti prosciolti «perchè il fatto non sussiste» i 75 indagati rimasti coinvolti nell'inchiesta della Procura di Catanzaro - denominata "Siesta" - su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido del capoluogo e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp del capoluogo calabrese che i Carabinieri avrebbero scoperto nel periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009.

La sentenza è stata emessa dal giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Perri, che ha in tal senso accolto le richieste del nutrito collegio difensivo, e non invece quella del pubblico ministero, Domenico Guarascio, che il 24 ottobre scorso, al termine della propria requisitoria, aveva chiesto che tutti gli indagati venissero mandati sotto processo. A far pendere la bilancia verso la tesi difensiva, con molta probabilità, sarebbe stata la deposizione dell'ex dirigente amministrativo del distretto socio-sanitario di Lido, Fortunato Fazia, il quale, in una delle scorse udienze, aveva detto che «il sistema per il rilevamento delle presenze tramite badge era ed è tuttora in fase sperimentale. E comunque, più che quest'ultimo, fanno fede i fogli presenza stilati a mano come indicato da apposite circolari ministeriali». Le motivazioni saranno depositate entro un mese. L'inchiesta è nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marca-tempo posta all'ingresso degli uffici. I Carabinieri avevano quindi deciso di collocare le telecamere nella struttura e avrebbero notato irregolarità nell'utilizzo della macchina. Tesi che, però, non ha retto al vaglio del giudice. ◀



Regione

Sanità in crisi, Oliverio ha convocato la struttura commissariale

Sono urgenti alcune misure per impedire la chiusura di reparti

CATANZARO

Se un commissario non c'è e la situazione si aggrava di giorno in giorno, il presidente della Regione non può certo starsene con le mani in mano. Concetto elementare, questo, che sta alla base della decisione, per certi versi clamorosa, del presidente Oliverio che ha invitato lunedì a Palazzo Alemanni, per prender parte ad una riunione straordinaria della Giunta, i sub-commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani e il responsabile del Dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito. Insieme saranno valutati provvedimenti da assumere per tamponare alcune situazioni di emergenza.

E l'emergenza per la Sanità è sotto gli occhi tutti (governo nazionale escluso, visto il disinteresse dimostrato con la

mancata nomina del commissario). Ci sono reparti al collasso, personale allo stremo e rischi reali per la salute pubblica. Oliverio ha deciso che non può attendere oltre. Presumibilmente proporrà ai sub commissari e al dirigente del Dipartimento di mettere a punto un pacchetto di assunzioni a tempo determinato del personale strettamente necessario a impedire che dei reparti vengano chiusi.

«Nelle strutture ospedaliere – ha commentato il Presidente – per alcuni servizi come l'emergenza urgenza, pronto soccorso, anestesia ecc. la grave carenza di medici e personale sanitario ha determinato situazioni di criticità non più sopportabili perché le condizioni di rischio hanno superato il limite di tollerabilità. Rispetto a tali situazioni s'impone un'assunzione di responsabilità. La salute dev'essere garantita e le situazioni di rischio rimosse. I servizi essenziali di assistenza sono un diritto garantito dalla Costituzione». ◀



95 PERSONE FURONO ACCUSATE DI ASSENTEISMO

NON ERANO FANNULLONI Dopo due anni di fango neanche un rinvio a giudizio

Finisce l'odissea giudiziaria dei dipendenti dell'Asp di Catanzaro. Secondo i pm avevano passato il badge senza andare al lavoro. Ma lo strumento non era affidabile e il gup ha deciso di prosciogliere tutti. Ma alcuni di loro, nel frattempo, sono morti...

BEVACQUA A PAG. 2

FANGO SUGLI INNOCENTI

Nessun fannullone all'Asp «Erano tutti al lavoro»

È finita l'odissea giudiziaria di 95 tra medici e dirigenti catanzaresi finiti alla gogna e bollati come "furbetti del cartellino" ma il badge usato in modo saltuario dai dipendenti aveva solo valore sperimentale

UN INCUBO DI DUE ANNI

*Nel giugno 2013 è iniziato il processo mediatico contro gli indagati
Ma qualcuno non ha potuto gioire dell'esito della vicenda perché è morto*

■ ■ GIOVANNI BEVACQUA

CATANZARO Erano tutti al loro posto, regolarmente al lavoro, ma hanno dovuto comunque sopportare anni di accuse infamanti e umiliazioni prima di essere scagionati. Perché secondo la Procura, con la complicità di altri colleghi, riuscivano ad assentarsi dall'ufficio per giornate intere pur risultando presenti. Tutto ai danni di un ente pubblico. Anzi, ci sarebbe stato anche chi usciva con la barba incolta e i capelli lunghi, per rientrare qualche ora dopo messo a nuovo, con un look impeccabile.

Oppure signore che, dopo un'uscita di gruppo, rientravano in ufficio con la busta della spesa. Ma per

il giudice i fatti non sono andati in questo modo. Non c'è nessuno fannullone. E così tutti i 95 dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale, tra amministrativi, infermieri e dirigenti medici, accusati di truffa aggravata e abuso d'ufficio, sono stati prosciolti a titolo pieno «perché il fatto non sussiste».

Perché le indagini portate avanti dai militari dell'Arma si sono basate interamente su un equivoco, non c'è altro modo per definirlo. Avvalendosi di tre telecamere nascoste, puntate al badge presenze all'ingresso dell'ufficio dell'Asp di Catanzaro Lido, i carabinieri hanno registrato, dal novembre 2008 all'aprile 2009, situazioni e

comportamenti alquanto bizzarri. C'è chi timbrava più cartellini e chi invece non lo faceva mai. O ancora chi entrava solamente per timbrare, uscendo subito dopo. Riprese seguite da ulteriori accertamenti da parte del sostituto procuratore Domenico Guarascio, che ha portato la Procura a chiedere il rinvio a giudizio per tutti gli indagati.

E così, da un giorno al-

l'altro, medici, dirigenti, infermieri e amministrativi sono divenuti per tutti dei fannulloni. Nomi sui giornali, titoli e locandine delle testate più importanti. Oltre gli sguardi impietosi della gente. E invece erano regolarmente al lavoro. E qui nasce l'equivoco. Stando alla testimonianza resa dal dirigente incaricato della rivelazione del personale, Fortunato Fazio, i di-



pendenti non avevano alcun obbligo di obliterare il cartellino, in quanto il badge attenzionato dai militari ha «solo valore sperimentale».

L'unico strumento ufficiale per la rivelazione delle presenze è il registro cartaceo. Lo era allora, lo è oggi. Questo motiverebbe quei filmati in cui si notano dei comportamenti "bizzarri", come chi obliterava anche per i colleghi e chi non lo faceva mai.

Ma non è tutto. Perché quel badge, ancora oggi in fase sperimentale, sarebbe l'unico in disponibilità all'azienda. Ciò significa che anche i dipendenti che prestavano e prestano servizio in altri uffici, avrebbero dovuto e dovrebbero obliterare il biglietto lì per poi tornare sul proprio posto di lavoro. E questo spiegherebbe le immagini in cui si vedono medici e dirigenti che, subito dopo aver registrato la propria presenza, escono dalla struttura, come ad abbandonare il posto di lavoro.

Eppure le lungaggini della macchina della giustizia – si pensi che le indagini risalgono al 2008 – ha portato alcuni tra gli indagati a non poter godere del proscioglimento, perché in questi anni c'è anche chi è venuto a mancare. «È la fine di un incubo» commenta l'avvocato Antonio Ludovico.

«Siamo soddisfatti per questa sentenza - continua - che chiude ad anni davvero difficili. Tutti erano additati come fannulloni quando invece hanno sempre svolto al meglio il loro lavoro». La Procura, comunque, si riserva la possibilità di presentare ricorso.



LA POLEMICA

LA MISTERIOSA GUERRA DEI GRILLINI CONTRO L'OSPEDALE DI PALMI

E ora tirano fuori
la (solita) 'ndrangheta...

ALTOMONTE A PAGINA 5

IL CASO

Ospedale della Piana L'offensiva dell'M5S scivola su De Gaetano

Il deputato Nuti agita lo spauracchio dell'infiltrazione mafiosa e chiede la convocazione del neo-assessore in commissione Grillini confusi... Quale il vero obiettivo della loro iniziativa?

ALL'ATTACCO

Il parlamentare ha chiesto che venga sentito in Antimafia anche il governatore

■ ■ ■ FRANCESCO ALTOMONTE

L'offensiva era stata interrotta per qualche giorno, ma da ieri i parlamentari pentastellati calabresi, e non solo, hanno ripreso a sparare a zero contro la costruzione dell'ospedale della Piana di Gioia Tauro. E quando tutti i sentieri della protesta e dell'indignazione erano stati battuti, ecco che i 5 Stelle giocano la carta più pesante: lo spaurac-

chio dell'infiltrazione mafiosa. Alla fine dell'audizione dell'ex ministro Maria Carmela Lanzetta in commissione antimafia, infatti, il cittadino eletto alla Camera, il siciliano Riccardo Nuti, chiede che la stessa commissione parlamentare convochi il presidente Mario Oliverio e «in qualità di assessore regionale ai Lavori pubblici, De Gaetano» reo quest'ultimo di aver «già dato il via ad alcuni cantieri, soprattutto a quello dell'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro, i cui atti sono viziati da pesanti irregolarità e nei cui dintorni si trovano dei terreni della cosca Gallico, già oggetto di inchiesta della Dda di

Milano». Come se non bastasse, i parlamentari calabresi Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela ieri hanno reso pubblica una missiva inviata al presidente della Regione Oliverio nella quale, tra le altre cose, denunciano «pesanti irregolarità sul nuovo ospedale del-



la Piana di Gioia Tauro». A pensare male sembrerebbe che i cittadini 5Stelle abbiano un conto in sospeso con la città che dovrebbe ospitare la nuova struttura.

Ma quali sarebbero queste «pesanti irregolarità» di cui parlano i parlamentari grillini calabresi? E soprattutto, quali sarebbero questi terreni della cosca Gallico di cui parla Nuti?

Secondo quanto già espresso nelle scorse settimane, secondo Nesci, Dieni, Morra e Parentela, il passaggio dei terreni su cui dovrebbe sorgere il nuovo ospedale della dalla Provincia di Reggio Calabria alla Regione è irregolare. Basterebbe leggere le carte per capire che non c'è nulla di irregolare e che la contestazione della Corte dei conti, sul prezzo simbolico con cui il bene è passato dalla Provincia di Reggio Calabria alla Regione, non può inficiare un atto deliberativo ormai consolidato.

I terreni appartenevano all'Istituto agrario di Palmi, un ente dotato di autonomia e di un proprio consiglio di amministrazione. Eretto ai primi del '900, a seguito della riforma della scuola (Legge Misasi) il patrimonio degli istituti scolastici Superiori, che nel frattempo avevano perso l'autonomia, passano alle Province. Nel patrimonio che per legge passa alla Provincia ci sono le sedi degli istituti, i beni mobili in dotazione e, guarda caso, anche i terreni. La Provincia di Reggio Calabria se-

guendo la legge e per volontà politica, che si può contestare ma così è, ha deciso di vendere alla Regione a un prezzo simbolico i terreni dell'Istituto agrario di Palmi per fare costruire l'ospedale della Piana. Tutto ciò è accaduto con atti deliberativi ormai consolidati, perché non impugnati o, se impugnati, con decisione di rigetto. Un atto consolidato non può venire intaccato dalla mancata (ma al momento non indicata) registrazione del decreto della Corte dei conti. Alla mancata registrazione può incidere, al più sulla congruità del prezzo di cessione, ma non sulla validità dell'atto, ripetiamo: ormai consolidato.

Capitolo terreni Gallico. Nuti può stare tranquillo: quei terreni di cui parla non sono contigui a quelli dell'Istituto agrario (distano 2 chilometri) e, soprattutto, sono stati sequestrati dal Tribunale misure di prevenzione di Reggio Calabria e affidati a un amministratore giudiziario. Immaginiamo che con

chiusura delle indagini verranno confiscati e passeranno nel patrimonio dello Stato. Detto ciò, non si riesce a capire quale sia l'obiettivo (vero) dell'offensiva grillina nella Piana. I 180mila cittadini che popolano questo territorio, intanto, li ringraziano per il tentativo di bloccare la costruzione dell'ospedale. Tutti i 180mila, tranne quelli presenti nella loro mailing list personale che da anni cercano di bloccare, senza riuscirci, il progetto.

LA PARTITA SULLA SANITÀ

Oliverio alza la voce «Ora basta con la telenovela sul commissario»



Il governatore sbotta contro il Governo e la Lorenzin

«Al Governo e al ministro della Salute, in particolare, sto chiedendo insistentemente di chiudere questa telenovela che è assolutamente insopportabile e intollerabile». Così il governatore Oliverio in merito alla mancata nomina del commissario alla Sanità.

TRIPEPI A PAGINA 5

LO SFOGO

«Chiudere la telenovela commissariamento»

Oliverio in pressing su Renzi e Lorenzin. Lunedì la Giunta incontra Pezzi e Urbani

E' ormai al rush finale la querelle relativa alla nomina del nuovo Commissario della Sanità. Il segretario del Pd Ernesto Magorno l'aveva annunciata già per i primi di gennaio. Adesso l'ha ri-

annunciata per martedì prossimo quando è in programma una nuova riunione del Consiglio dei ministri. In due mesi, però, tanta acqua è passata sotto i ponti. E se allora i demo-

crat si dicevano convinti della nomina di Mario Oliverio, nonostante le disposizioni contrarie contenute nella legge di stabilità, oggi la situazione è totalmente opposta. Pare scontato, infatti, che non sarà il presidente della

giunta a ricoprire l'incarico, così come già gli avrebbe comunicato il premier. L'incertezza è sul nome del "tecnico" che dovrebbe reggere il comparto. Il subcommissario Urbani non dispiacerebbe per nulla al Nuovo centrodestra, ma il Pd starebbe premendo

per un nome nuovo e di superamento. E non è detto che per martedì tutto sia risolto, anche se non si potrà ancora temporeggiare a lungo.

Intanto ieri il governatore ha nuovamente precisato che sta chiedendo "insistentemente" al governo e al Ministro della Salute «di chiudere questa telenovela che è assolutamente insopportabile e intollerabile. Sono tanti i problemi che bisogna affrontare - ha aggiunto Oliverio - per rimettere in piedi la sanità in questa regione. In Calabria, abbiamo bisogno di un servizio sanitario efficiente, mentre si sono verificati casi paradossali come, per esempio, l'investimento nella struttura della cardiocirurgia di Reggio Calabria completata da tre anni e non utilizzata, mentre dall'altra parte abbiamo una mobilità passiva di tanti calabresi che, per tutelare la loro salute, ricorrono all'esterno proprio su questa patologia. E' un paradosso - ha concluso il presidente - e noi dobbiamo lavorare per superare questi paradossi perché si rimetta la sanità in piedi nella nostra regione».

Il governatore è poi tornato ad affrontare la questione della strut-

ture ospedaliere lasciate senza guida e ha annunciato per lunedì prossimo una riunione straordinaria della giunta alla presenza dei sub commissari Pezzi e Urbani. «Nelle strutture ospedaliere, in particolare per alcuni servizi come l'emergenza urgenza, pronto soccorso e anestesia, la grave carenza di medici e personale sanitario ha determinato situazioni di criticità non più sopportabili perché le condizioni di rischio hanno superato il limite di tollerabilità. Rispetto a tali situazioni si impone una assunzione di responsabilità al fine di assumere atti concreti urgenti e non più rinviabili per creare le condizioni minime nella erogazione delle prestazioni sanitarie nei presidi ospedalieri. La mancata formalizzazione della nomina del commissario "ad acta" da parte del



Governo, pur costituendo una seria difficoltà, di fronte alla gravità della situazione, ripeto, impone una assunzione di responsabilità. La salute dei cittadini deve essere garantita e le situazioni di rischio rimosse. I servizi essenziali di assistenza sono un diritto garantito dalla Costituzione. Per questo – conclude Oliverio - ho già convocato, per lunedì due marzo, una riunione straordinaria della Giunta alla quale ho invitato i subcommissari Pezzi ed Urbani ed il responsabile del dipartimento “Tutela della Salute” Bruno Zito, per esaminare la situazione e valutare i provvedimenti urgenti da assumere».

Riccardo Tripepi

L'ALLARME

TRIBUNALE DEI MALATI «I LEA A RISCHIO»

«Siamo profondamente delusi e preoccupati per il taglio di 2,352 miliardi di euro al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2015 sancito da Governo e Regioni con l'intesa di ieri» Allarmato Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva. Il risultato sarà secondo l'associazione di acuire i problemi delle persone: Livelli essenziali di assistenza sempre meno garantiti, taglio dei servizi e compressione dei diritti e delle tutele dei cittadini.



Calabria ed epatite C Da ultima a modello

*Sbloccata la distribuzione del Sofosbuvir, farmaco salvavita
E un secondo medicinale innovativo è già a disposizione*

Dodici centri
a copertura
delle 5 province
effettueranno
le prescrizioni

I costi
graveranno
su un fondo
del servizio
sanitario

di **GIULIA VELTRI**

CATANZARO – La Calabria si riallinea alle altre regioni d'Italia nella cura all'epatite C, mettendo ufficialmente a disposizione di tutti i malati il miracoloso farmaco Sofosbuvir, che da ieri potrà essere distribuito in 12 centri individuati dal dipartimento regionale alla Salute.

La Calabria, in realtà, fa di più perché da ieri è l'unica regione in Italia in cui è disponibile anche un secondo medicinale, innovativo e molto efficace nella cura, ovvero il Simeprevir/Olysio.

Tutto merito del decreto 1259, firmato lo scorso 26 febbraio dal dirigente responsabile del servizio "politiche del farmaco", Roberto Cosentino, e dal direttore generale del dipartimento, Bruno Zito, e che sblocca un'annosa vicenda che per lunghi mesi ha messo in grave difficoltà centinaia di persone colpite da una malattia molto difficile e letale qual è l'epatite C.

La Calabria, infatti, è stata l'ultima regione d'Italia a far proprie le prescrizioni del ministero della Salute e dell'Aifa (l'agenzia italiana del farmaco), i quali avevano ordinato alle regioni di introdurre in tempi brevi nei propri prontuari l'uso del Sofosbuvir, un medicinale di ultima generazione ormai considerato un vero e proprio salvavita per chi soffre della malattia infettiva che colpisce il fegato.

Nei mesi scorsi diverse erano state le sollecitazioni del ministero e delle associazioni dei malati, ma il sistema burocratico cala-

brese arrancava, tanto è vero che il via libera del decreto è arrivato con mesi e mesi di ritardo rispetto ad altre regioni italiane.

Il problema, però, ora è risolto. Non solo, la Calabria diventa regione modello nella lotta all'epatite C, fornendo ai propri ma-

lati anche il secondo farmaco. I centri individuati dalla Regione sono dodici e coprono tutte le cinque le province. I luoghi in cui potrà essere prescritto il farmaco sono: azienda ospedaliera universitaria Materdomini di Catanzaro nelle unità operative di Malattie infettive, Epatologia e Malattie cardiovascolari geriatriche; azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio all'unità operativa Malattie infettive; Asp di Catanzaro all'ambulatorio Infettivologia ed Epatologia e all'unità operativa Malattie infettive; azienda ospedaliera Annunziata di Cosenza all'unità operativa Gastroenterologia e Malattie infettive; azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli all'unità operativa Malattie infettive; Asp di Crotone alle unità operative Malattie infettive e Medicina interna, infine Asp di Vibo Valentia all'unità operativa di Malattie infettive.

La prescrizione di questi farmaci potrà avvenire soltanto nei centri specializzati e indicati dal dipartimento della Regione; dovranno – inoltre – essere seguite particolari procedure che saranno al centro, nella prossima settimana,



di un incontro a Catanzaro fra i dirigenti dell'assessorato e i responsabili delle cinque Asp.

C'è da dire, infatti, che questi due farmaci sono molto costosi. Le stime di spesa fatte dalla Regione si aggirano attorno ai 55 milioni di euro, che graveranno – però – non sulle tasche dei calabresi, bensì su un fondo speciale di circa un miliardo messo a disposizione di tutte le regioni dalla legge di stabilità.

Il farmaco, infatti, è completamente a carico del Sistema sanitario nazionale e non implica alcuna spesa per i singoli pazienti. È vero che il ricorso a Sofosbuvir e Simeprevir/Olysio consentirà di fatto un risparmio alle regioni nella spesa sanitaria, perché potranno essere contenuti costi elevati sul fronte delle ospedalizzazioni e dei trapianti di fegato.

In Calabria, in base alla ricognizione effettuata dalle Asp e comunicata al dipartimento alla Salute, sono 1096 i potenziali pazienti che da ieri potranno usufruire dei due medicinali. La diffusione dell'epatite C è la più comune forma di malattia cronica epatica e si stima – è scritto all'interno del decreto firmato ieri dalla Regione – che attualmente in Calabria le persone infette siano fra le 48 e le 66mila. Un'incidenza altissima, dunque, da contrastare ora con più facilità ed efficacia attraverso i nuovi farmaci.

Ad abbracciare la causa dei malati di epatite C i parlamentari del Movimento 5 Stelle Paolo Parentela, Dalila Nesci e Federica Dieni che proprio ieri hanno scritto al presidente della Regione, Mario Oliverio, ed al dirigente regionale del dipartimento Tutela della salute Bruno Zito esortandoli ad assumere tutte le iniziative affinché, con la massima urgenza, anche in Calabria si permetta l'avvio della somministrazione del Sovaldi.

«Soltanto Calabria, Sicilia, Molise e Campania – commentano i Cinque Stelle prima, evidentemente, che fosse firmato il decreto sblocca farmaco – non hanno attivato il programma di dispensazione del farmaco, né avrebbero ancora individuato i centri utilizzatori del medicinale. Questo rischia di generare tensione tra i pazienti, nonché una odiosa disparità di trattamento, violando i supremi principi costituzionali di tutela della salute e di uguaglianza. Anche perché il farmaco costerebbe, al cittadino che decidesse di acquistarlo di tasca propria, ben 70mila euro».

Parentela, Nesci e Dieni aggiungono: «La Calabria è la regione d'Italia con il più alto tasso di positività al virus dell'epatite C, per questo motivo c'è bisogno che il governatore Oliverio accolga celermente il nostro invito a far sì che anche la nostra regione attivi urgentemente il programma di dispensazione del farmaco e individui i centri utilizzatori del medicinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA SPERANZA In Italia colpiti 2 milioni di persone

Malattie rare, un'ondata di nuove cure in arrivo

ROMA - Buone notizie per chi soffre di una malattia rara: per molti di loro è in arrivo nel 2015 un'ondata di 21 farmaci in Europa, che si aggiungono agli altri che in questi ultimi anni hanno offerto finalmente una possibilità di trattamento prima assente. Solo nell'Unione Europea sono oltre 30 milioni le persone colpite da queste patologie, di cui 2 milioni in Italia. E proprio a loro e le loro famiglie è dedicata la Giornata mondiale delle malattie rare che si celebra il 28 febbraio.

Tema della giornata di quest'anno è il vivere giorno per giorno con una malattia rara. Sono così definite quelle malattie, spiega l'Agenzia europea del farmaco (Ema), che colpiscono non più di 5 persone ogni diecimila. Ma anche se rari, questi malati sono tanti, oltre 30 milioni appunto solo nell'Europa, così come le patologie, di cui finora ne sono state identificate più di 6mila. In Italia, se-

condo l'Istituto superiore di sanità (Iss), ogni anno si registrano 19mila nuovi casi, con il 20% delle patologie che riguarda i bambini, maggiormente colpiti da malformazioni congenite.

Uno dei fronti più importanti, per migliorare la vita di malati e famiglie, è quello delle cure. Dal 2000 a oggi sono più di 100 i farmaci resi disponibili in Europa per le malattie rare. E per il 2015 dovrebbero arrivare sul mercato altri nuovi medicinali: l'Ema ha infatti iniziato la valutazione per l'autorizzazione di 21 nuovi farmaci, quantità in aumento dunque rispetto ai 14 del 2013. Nel 2014 inoltre sono stati raccomandati per l'immissione sul mercato alcuni farmaci orfani che rappresentano la prima vera terapia per molte malattie, come il primo medicinale per un particolare tipo di distrofia di Duchenne, per la porfiria eritropoietica, la sindrome di Morquio e la malattia di Castleman.



LO SFOGO Il presidente chiede che venga subito nominato il commissario per la sanità

L'ira di Oliverio: ministro, basta telenovela

Sbloccato il farmaco contro l'epatite: ecco i dodici ospedali dove sarà distribuito

DA mesi la Calabria aspetta la nomina del commissario alla sanità. Oliverio è stufo: il ministro fermi questa telenovela.

B. GEMELLI e G. VELTRI alle pagine 6 e 7

Oliverio sbotta: «Basta con questa telenovela»

Il governatore pressa il ministro Lorenzin sulla nomina

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Il Consiglio dei ministri martedì prossimo dovrebbe nominare il commissario per la sanità calabrese. E non sarà il governatore Mario Oliverio. Con suo grande disappunto perché in questi mesi egli ha detto in tutte le lingue che questa spinosissima materia dovesse andare in capo a chi ha vinto le elezioni. Per gli onori e, soprattutto, per gli oneri. Anche perché, in Italia, i commissari in genere non rispondono mai a nessuno. E la Calabria ha urgenza operative ma anche di responsabilità per le scelte strategiche e operative che sono necessarie.

Amarezza, quindi, in Oliverio che ha scelto una location molto particolare per esprimere questo suo stato d'animo di contrarietà verso un atto che ritiene penalizzante per la Calabria. A margine dell'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti regionale a Catanzaro - in un contesto nel quale il presidente della sezione giurisdizionale, Mario Condemmi, ha detto fra l'altro che «l'attività corruttiva ha assunto ormai configurazione di "sistema" che oltretutto contribuisce ad impedire la correzione di mali antichi che hanno frenato lo sviluppo del Paese e sbilanciato la struttura della società italiana e del suo sistema politico» - il presidente Mario Oliverio, dicevamo, ha detto: - «Al governo e al ministro della salute (Beatrice Lorenzin ndr), in particolare, sto chiedendo insistentemente di chiudere questa telenovela che è assolutamente insopportabile e intollerabile».

Un'espressione forte che appunto si riferisce alla mancata nomina del Commissario straordinario per il Piano di rientro dal deficit sanitario in Calabria. Egli ha aggiunto: «Sono tanti i problemi che biso-



gna affrontare per rimettere in piedi la sanità in questa regione. In Calabria, abbiamo bisogno di un servizio sanitario efficiente, mentre si sono verificati casi paradossali come, per esempio, l'investimento nella struttura della cardiocirurgia di Reggio Calabria completata da tre anni e non utilizzata, mentre dall'altra parte abbiamo una mobilità passiva di tanti calabresi che, per tutelare la loro salute, ricorrono all'esterno proprio su questa patologia».

«È un paradosso - ha concluso il presidente - e noi dobbiamo lavorare per superare questi paradossi perché si rimetta la sanità in piedi nella nostra regione». In serata, quasi come rimbalzo della dichiarazione del mattino, da Palazzo Alemanni è arrivava una nota del presidente che dice: «Ho già convocato, per lunedì due marzo, una riunione straordinaria della giunta alla quale ho invitato i subcommissari Pezzi ed Urbani ed il responsabile del dipartimento "Tutela della salute" Bruno Zito, per esaminare la situazione e valutare i provvedimenti urgenti da assumere».

E il governatore batte sempre sullo stesso chiodo: «Nelle strutture ospedaliere, in particolare per alcuni servizi come l'emergenza urgenza, pronto soccorso, anestesia ecc. la grave carenza di medici e personale sanitario ha determinato situazioni di criticità non più sopportabili perché le condizioni di rischio hanno superato il limite di tollerabilità. Rispetto a tali situazioni si impone una assunzione di responsabilità al fine di assumere atti concreti urgenti e non più rinviabili per creare le condizioni minime nella erogazione delle prestazioni sanitarie nei presidi ospedalieri. La mancata formalizzazione della nomina del commissario "ad acta" da parte del governo, pur costituendo una seria difficoltà, di fronte alla gravità della situazione, ripetuto, impone una assunzione di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ COSENZA Si ipotizza l'evacuazione. Eppure le perizie negli anni erano ok

Scoppia il caso del Mariano Santo

Spunta all'improvviso il rischio crollo

L'ex direttore
di presidio
«La ditta
fornisca
i documenti»

di **FRANCESCA CANINO**

COSENZA - Le ultime voci che si rincorrono in città sull'imminente chiusura del Mariano Santo hanno generato nei cosentini indignazione e sconcerto. L'ex sanatorio, edificato negli anni '30, è ancora oggi un punto di riferimento per pazienti affetti da patologie di gravissima entità. Con una relazione inviata all'Ufficio tecnico dell'ospedale, i tecnici della ditta che sta eseguendo i lavori di ristrutturazione avrebbero scritto che i muri dell'edificio sono a rischio crolli. Una notizia che è riuscita in breve a sconvolgere gli stati d'animo dei ricoverati, dei malati oncologici e dei loro familiari, ma anche di chi ha bisogno di semplici prestazioni ambulatoriali, visto che il Mariano Santo supporta l'Annunziata nelle erogazioni di cure ed esami diagnostici.

«Con tutti i suoi anni di vita il Mariano Santo non ha mai presentato una crepa e - spiega Osvaldo Perfetti, ex direttore sanitario di presidio dell'Azienda ospedaliera - negli ultimi quindici/venti anni sono stati fatti, da autorevoli ingegneri, i carotaggi sulle strutture e sul terreno circostante per la ristrutturazione e messa in sicurezza dello stabile».

È stata poi indetta una gara vinta dall'impresa che sta eseguendo i lavori, la quale non ha mai messo in discussione i carotaggi effettuati e si è impegnata a compiere i lavori mantenendo i pazienti e il personale nella struttura. I vari interventi sarebbero stati fatti realizzando delle paratie per evitare che i pazienti subissero i rumori e la polvere. La direzione sanitaria dell'ospedale ha rilevato in seguito che invece delle paratie venivano usati dei tendoni, probabilmente per risparmiare tempo e denaro. I lavori sono andati avanti per diverso tempo e ora, secondo l'impresa, la costruzione potrebbe crollare.

«I carotaggi sono stati effettuati - ha precisato Perfetti - da due diverse ditte, sostenuti poi da eminenti ingegneri e tutti hanno dichiarato che i lavori si possono

fare. Non ho letto la relazione dei tecnici che paventano crolli, ma se l'impresa ha preso per buone le indagini fatte sulle strutture verticali e trasversali tanto da partecipare alla gara, perché ora dice che c'è un reale pericolo? È intervenuto un fatto nuovo? È stato scoperto, durante i lavori, qualcosa che non era stata rilevata prima? Queste le domande che poniamo, visto che l'impresa non potrebbe certo dire che il rischio può provenire, per esempio, da un terremoto. In questo caso, tutta la città è a rischio e lo sappiamo bene. Hanno il dovere di spiegare, perché gli ammalati hanno il diritto di sapere e se qualcuno ha sbagliato prima, quando cioè sono stati fatti i carotaggi, o sta sbagliando adesso, deve pagare».

L'ipotesi su cui si sta discutendo nelle ultime ore è quella di trasferire tutti i ricoverati. Impresa ardua, sia per la mancanza di spazi idonei per la tipologia di pazienti del Mariano Santo, sia perché risulterebbe molto complesso e costoso spostare i due acceleratori lineari o creare delle sale apposite per determinate prestazioni sanitarie (per esempio la chemioterapia). Peraltro, all'Annunziata dovrebbero giungere, nei prossimi giorni, i pazienti oncologici finora ospitati dalla fondazione Tommaso Campanella, che come sappiamo è stata messa in liquidazione. «Che senso avrebbe - fa notare ancora Perfetti - portare gli ammalati all'ospedale di Cosenza dove, già dal 2010, è stato dichiarato lo stato d'emergenza? Inoltre, spostare la radioterapia non risolverebbe nulla, essa, infatti, sarebbe direttamente coinvolta se crollasse il Mariano Santo».

Tra un anno e sette mesi i lavori dovrebbero essere consegnati, è indispensabile ora capire cosa ha indotto l'impresa a parlare di pericolo crolli. C'è chi addirittura avanza il sospetto che la chiusura del Mariano Santo possa essere una soluzione per l'impresa, che potrebbe lavorare senza l'"intralcio" dei pazienti sostenendo costi minori. C'è un altro problema che potrebbe sorgere se si decidesse di evacuare il Mariano Santo e continuare i lavori nella struttura vuota: in questo caso, potrebbero reclamare i propri diritti le ditte che hanno partecipato alla gara sapendo che i lavori si sarebbero svolti in presenza dei pazienti. Insomma, il nodo in questo momento, come ha evidenziato Osvaldo Perfetti, è apprendere cosa contiene la relazione che la ditta ha inviato all'Ufficio tecnico e al direttore generale dell'azienda ospedaliera facente funzioni, William Auteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'ALLARME Nel 2015 decurtati oltre 2 miliardi

La paura di pazienti e imprese sui tagli annunciati dal Governo

Si temono
gli effetti
negativi
su servizi
e farmaci

ROMA - Il taglio di 2,352 miliardi di euro al finanziamento del Servizio Sanitario nazionale per l'anno 2015 sancito da Governo e Regioni con l'intesa di giovedì fa paura alle associazioni di pazienti che ne temono gli effetti sul servizio. Ma anche le aziende del farmaco si sentono "tradite" dalle rassicurazioni avute all'interno del tavolo per la farmaceutica con il governo dove era stata garantita la «stabilità» dei fondi in cambio di un rilancio dell'occupazione. E alla luce di quanto stabilito ritengono "inevitabili" nuovi interventi al ribasso sul fondo per la farmaceutica.

«Con questa scelta purtroppo il SSN dovrà contare su circa 220 milioni di euro in meno rispetto al 2014, che diventano 500 milioni in meno se si considera anche il taglio alle risorse per l'edilizia sanitaria. Il tutto verrà scaricato ancora una volta sui redditi delle famiglie» spiega Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato Cittadinanzattiva.

E concordi sugli effetti negativi anche i sindacati, autonomi e confederali.

«I due miliardi di tagli al fondo sanitario nazionale 2015, annunciati dal Presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, sono una sciagura per la sanità pubblica», aggiungono Cecilia Taranto, Segretaria Nazionale Fp Cgil e di Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici per i quali così «ai 31 miliardi di tagli dei Governi Berlusconi e Monti se ne aggiungono altri 2 con il Governo Renzi, altro che cambiare verso. Un atto di irresponsabilità - si legge in una nota - del Governo Renzi e di debolezza delle Regioni».



Esami all'estero e fregatura per due fratelli cirotani

Cambia la norma
e perdono
i titoli acquisiti

di PATRIZIA SICILIANI

CIRO' MARINA - Prossimi alla laurea in odontoiatria presso un'università della Romania, i fratelli Masotta si sono trasferiti all'università dell'Aquila, attirati da un bando.

A seguito di un intervento del Miur, la loro immatricolazione è stata annullata: adesso non sono più iscritti né all'università italiana né a quella rumena.

La vicenda paradossale può essere così riassunta, mentre è indescrivibile lo stato d'animo dei fratelli, Vittorio e Nicodemo Masotta, e dei loro genitori, entrambi medici, molto conosciuti a Cirò Marina. Papà Tommaso sostiene addirittura che i figli «sono caduti in una trappola».

Tutta colpa dei test di ammissione alle professioni sanitarie, che sono obbligatori in Italia. Ma la famiglia Masotta si dice «indignata», soprattutto perché «il diritto allo studio, costituzionalmente garantito, non è tutelato nel nostro Paese in maniera uniforme, anzi esistono due pesi e due misure». Lo si evince dalla ricostruzione più dettagliata dei fatti. Dunque, Vittorio e Nicodemo Masotta erano iscritti a odontoiatria presso l'università "Vasile Goldis" di Arad, in Romania, quando, dopo la tragedia del terremoto e la conseguente emorragia di immatricolazio-

ni, l'università degli studi dell'Aquila pubblicò un bando di ammissione ai corsi di laurea in medicina e di odontoiatria, per anni successivi al primo, di 46 studenti in medicina e 42 in odontoiatria, provenienti anche da atenei stranieri, senza previo test di ingresso.

All'epoca, Vittorio e Nicodemo stavano ultimando il loro percorso universitario in Romania. Tuttavia, sospinti dal sogno di diventare odontoiatri in Italia, i due fratelli si trasferirono all'università dell'Aquila. Non l'avessero mai fatto, perché il nostro Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca inviò una nota all'università dell'Aquila in cui puntualizzava che il bando di ammissione non poteva eludere la legge 264 del 1999, che prevede la necessità di superare la prova nazionale di ingresso per iscriversi ad una facoltà italiana di medicina e di odontoiatria.

Se, uniformandosi alla direttiva ministeriale, l'università aquilana annullò i decreti di immatricolazione dei fratelli Masotta e degli altri studenti, provenienti dalla Romania, a questi ultimi non rimase altra alternativa che adire le vie legali. I risultati si sono rivelati contrastanti.

Uno studente ha promosso un ricorso straordinario al Capo dello Stato, che lo ha accolto. Un gruppo di studenti ha ottenuto una sentenza favorevole dal Tar Abruzzo. Vittorio e Nicodemo Masotta, a un esame dalla laurea, il primo si sarebbe dovuto laureare a 25 anni, il secondo a 23, nell'aprile del 2013, hanno adito il Tar Lazio e poi il Consiglio di Stato con esito negativo.

Senonché, il 28 gennaio 2015, l'adunanza plenaria del CdS ha stabilito che gli studenti di medicina e di odontoiatria,

iscritti nelle università straniere, possono trasferirsi in Italia senza dover superare i test di ammissione, seppure a determinate condizioni.

Sarebbe iniquo se per i fratelli Masotta, il cui caso è approdato in tv a «L'indignato speciale», facesse stato la sentenza negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissario Medici: subito la nomina

CATANZARO - Gli ordini provinciali dei medici chirurghi ed odontoiatri della Calabria hanno inviato oggi al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e per conoscenza al Premier, Matteo Renzi, per chiedere "un deciso e risolutivo intervento volto a porre fine alla grave situazione in cui versa la sanità calabrese, a causa della lunga assenza di una guida forte ed autorevole". La lettera è stata condivisa, in particolare, dai presidenti degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e dai presidenti delle Commissioni Albo Odontoiatri della Regione Calabria. Nella documento si evidenzia: "La nostra speranza è che, a breve, possa essere superata l'attuale fase straordinaria e che la gestione possa essere assunta dagli organi democraticamente eletti dai cittadini. Nel frattempo però, è necessario procedere alla immediata nomina di un commissario che, nella pienezza dei poteri - e' scritto nella missiva - sia in grado di attuare quegli interventi come, ad esempio, la riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale, tali da garantire ai cittadini calabresi una adeguata assistenza sanitaria". Secondo gli Ordini dei medici provinciali, "da mesi nella sanità calabrese, si è creata una situazione di confusione e di incertezza, che alimenta ulteriormente lo stato di malessere derivante dalla carenza di alcune strutture e dalla mancanza di personale medico, paramedico e ausiliario. Poiché a causa delle indecisioni e dei continui rinvii del Governo nazionale, si è già perso troppo tempo". Da qui l'appello rivolto al Ministro "affinché nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri, su sua proposta, sia finalmente nominato il nuovo Commissario della sanità calabrese".



IL BRACCIO DI FERRO SULLA SANITÀ

Renzi disse: Mario stai sereno ma commissario diventerà Urbani

**Oliverio fatto
fuori da Ncd e
dalle lotte
interne al Pd**

**La nomina attesa
per martedì 3
marzo in Consiglio
dei ministri**

(D.P.)

“Mario stai sereno”. E’ nel momento in cui il premier Renzi, ormai diverse settimane fa, lo ha rassicurato con il suo celebre refrain che il governatore della Calabria ha capito che non sarebbe mai stato nominato commissario regionale per la sanità. Al contrario di quanto è avvenuto per i suoi colleghi di Campania e Lazio dove invece i rispettivi governatori rivestono anche la carica di commissari. A Mario Oliverio, malgrado i suoi frequenti pellegrinaggi al Nazareno, è stata opposta la norma appena inserita nella legge di stabilità in virtù della quale le due poltrone sono incompatibili. Ma probabilmente questa è solo la versione di facciata dietro alla quale nascondere l’indegno braccio di ferro che si sta combattendo da mesi nelle stanze della politica romana per mettere le mani sulla sanità calabrese. Che intanto è stata lasciata allo sbando totale.

UN BRACCIO di ferro che nelle ultime ore ha fatto perdere l’aplomb allo stesso Oliverio: “sto chiedendo insistentemente al Governo, e al ministro

della Salute in particolare, di chiudere questa telenovela che è assolutamente insopportabile e intollerabile” ha sbottato il presidente della Regione. E il Governo sembra stia per accontentarlo se è vero che dalla seduta del consiglio dei ministri fissata per martedì prossimo dovrebbe finalmente uscire il nome del commissario. Parola di Ernesto Magorno, segretario regionale Pd, che ha dato l’annuncio per primo affermando che “il governo assicurerà in tal modo, ad un settore vitale che vive gravi ed impellenti criticità, una guida certa ed autorevole”. A Magorno ha fatto subito eco Dorina Bianchi, vice capogruppo di Area popolare (Ncd-Udc) alla Camera, stesso partito del ministro della Salute Lorenzin, auspicando la nomina di “una persona di alte competenze e capacità”.

Due indizi non fanno una prova ma tre sì. A ruota è arrivata la dichiarazione di Tonino Gentile, coordinatore regionale di Ncd, dal quale è giunta conferma della nomina già martedì prossimo.

NON SOLO. Gentile, dopo averne parlato con Lo-

renzin, si è spinto a tracciare un identikit del prossimo commissario alla sanità assicurando che sarà “in base alla nuova legge, una figura tecnica”. Dal tenore delle dichiarazioni degli esponenti di Ncd, insomma, sembra proprio che il braccio di ferro lo abbia vinto il centrodestra. Dopo l’esplicito veto arrivato da Roma sul nome di Mario Oliverio e persistendo le lotte intestine nel Pd calabrese che lasciano ampio margine di manovra al senatore Gentile, ha infatti preso quota la candidatura di una figura molto cara al ministro Lorenzin: quella di Andrea Urbani. Per il quale si tratterebbe di una promozione visto che, attualmente, riveste già la carica di sub commissario alla sanità calabrese. Su quella poltrona Urbani è arrivato nell’ottobre del 2013, quando ancora il commissario era Peppe Scopelliti e nella struttura per il rientro dal debito sanitario andava in scena il balletto delle dimissioni a catena: Urbani, infatti, è subentrato all’altro sub commissario Luigi D’Elia che a sua volta era subentrato a Giuseppe Navarra. Urbani è sopravvissuto, in attesa di promozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo farmaco anti Epatite C Il M5S: Calabria solita cenerentola

CATANZARO - I parlamentari del Movimento 5 Stelle Paolo Parentela, Dalila Nesci e Federica Dieni hanno scritto al presidente della Regione, Mario Oliverio, ed al dirigente regionale del dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie, Bruno Zito, esortandoli "ad assumere tutte le iniziative affinché, con la massima urgenza, anche in Calabria si permetta l'avvio della somministrazione del Sovaldi, farmaco capace di eradicare il virus dell'Epatite C in sole dodici settimane di somministrazione e recentemente inserito dall'Aifa nel prontuario dei farmaci".

"Soltanto Calabria, Sicilia, Molise e Campania - sostengono i parlamentari M5S - non hanno attivato il programma di dispensazione del farmaco né avrebbero ancora individuato i centri utilizzatori del medicinale".

"QUESTO - sempre secondo i parlamentari del Movimento 5 Stelle Paolo Parentela, Dalila Nesci e Federica Dieni - rischia di generare tensione tra i pazienti nonché un'odiosa disparità di trattamento, violando i supremi principi costituzionali di tutela

della salute e di uguaglianza. Anche perché il farmaco costerebbe, al cittadino che decidesse di acquistarlo di tasca propria, ben settantamila euro. La Calabria è la regione con il più alto tasso di positività al virus dell'epatite C. Per questo motivo c'è bisogno che il governatore Oliverio accolga celermente il nostro invito a far sì che anche la nostra regione attivi urgentemente il programma di dispensazione del farmaco e individui i centri utilizzatori del medicinale".

Gli stessi parlamentari M5S che si sono rivolti ad Oliverio hanno anche presentato un'interrogazione al ministro Lorenzin per chiedere "se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative affinché, con la massima urgenza, si permetta l'avvio della somministrazione del nuovo farmaco antivirale per l'epatite C in tutte le regioni".

"IL MINISTERO - concludono - deve verificare se effettivamente il farmaco in commercio possa essere venduto ad un costo inferiore, così da costare molto meno al sistema sanitario italiano".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri la sentenza di non luogo a procedere «perchè il fatto non sussiste»

Asp, tutti prosciolti i presunti assenteisti

Il giudice ha accolto le richieste del nutrito collegio difensivo. Motivazioni entro trenta giorni

L'indagine è iniziata dal danneggiamento del sistema di rilevamento delle presenze

Giuseppe Mercurio

Sentenza di non luogo a procedere «nei confronti di tutti gli imputati, in ordine ai reati loro ascritti, perchè il fatto non sussiste». Con questa motivazione il giudice per le udienze preliminari Giuseppe Perri ha proscioltto i 75 indagati accusati di truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura del capoluogo denominata "Siesta" su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp del capoluogo calabrese che i Carabinieri avrebbero scoperto, tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009. Il giudice ha accolto le richieste del nutrito collegio difensivo e non invece quella del pubblico ministero, Domenico Guarascio, che il 24 ottobre scorso, al termine della propria requisitoria, aveva chiesto che tutti gli indagati venissero mandati sotto processo. Le motivazioni saranno depositate entro 30 giorni. Rimangono ancora pendenti alcune posizioni che erano state stralciate e inviate in Procura in modo che l'accusa specificasse meglio i capi d'imputazione.

Il castello accusatorio della Procura aveva vacillato quando l'ex dirigente amministrativo del distretto socio-sanitario di Catanzaro Lido, Fortunato Fazio, in una delle scorse udienze, aveva detto che «il sistema per il rilevamento delle presenze tramite badge era ed è tuttora in fase sperimentale. E comunque, più che quest'ultimo, fanno fede i fogli presenza stilati a mano come indicato da apposite circolari

ministeriali». In buona sostanza, Fazio aveva riscontrato quanto già dichiarato in aula da alcuni degli imputati. In buona sostanza, il badge - che era ed è ancora sperimentale! - rileva solo il passaggio del tesserino magnetico, senza alcun codice relativo ad eventuali permessi, ad uscite per questioni di lavoro e quant'altro. Va da sé, quindi, che il rilevamento è parziale. E se, come nel caso dell'Asp, il personale viene per lo più impiegato per servizi esterni come l'assistenza domiciliare o lavora in strutture diverse da quelle dove viene rilevata la presenza, va da sé che non possono che fare fede i fogli presenza dove tutto risulterebbe perfettamente in regola.

L'inchiesta che aveva portato tutti in aula era nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marcatempo posta all'ingresso degli uffici finiti all'attenzione degli investigatori. I Carabinieri della Stazione di Lido avevano quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. A quel punto, in attesa di poter individuare i responsabili dei danneggiamenti, i Carabinieri avrebbero notato movimenti sospetti: ci sarebbe stato chi passava diverse volte il badge nella macchina e chi, al contrario, sarebbe entrato e uscito senza nemmeno avvicinarsi all'impianto. I militari avrebbero poi accertato che numerosi dipendenti si sarebbero allontanati per sbrigare faccende personali, qualcuno non si sarebbe nemmeno recato al lavoro, pur risultando presente, in

quanto avrebbe lasciato il proprio badge a un collega che avrebbe marcato l'ingresso e l'uscita per suo conto. Questo, almeno, era quanto ricostruito nell'impianto accusatorio che, però, non ha retto al vaglio del giudice dell'udienza preliminare.

Soddisfazione è stata espressa da parte degli avvocati presenti nel collegio difensivo. In particolare l'avvocato Antonio Ludovico ha detto che «questa sentenza costituisce la fine di un incubo per i miei assistiti, la cui immagine ora è stata riabilitata» mentre l'avvocato Eugenio Perrone ha dichiarato che «la sentenza rappresenta una vera e propria iniezione di fiducia verso le istituzioni e, in particolare, nei confronti del sistema giustizia, costituendo nel contempo l'epilogo di un lungo periodo di amarezza e sofferenze rispetto a delle accuse infondate ed inique. La formula assolutoria, perché il fatto non sussiste, riconosciuta a tutti gli imputati, restituisce quella giusta dignità e il meritato decoro ad onesti lavoratori, in contrapposizione ad una serie di congetture ed accuse che hanno trovato il pieno rigetto in sede giudiziale, dopo una lungo ed articolato approfondimento da parte di tutti gli addetti ai lavori». L'avvocato Perrone ha quindi espresso «piena solidarietà nei confronti di tutti coloro che per anni hanno patito disagi, tensioni e avventate accuse, troppo spesso fornite alla stampa in una spietata e suggestiva versione unilaterale. E su tale ultimo aspetto, per non mutuare lo stesso atteggiamento, ritengo sia pietoso e saggio tacerne le responsabilità». ◀



Pagati circa cinquantamila euro

Il costo delle intercettazioni

A una ditta di Pavia

- Sono costate all'incirca cinquantamila euro le riprese effettuate con le telecamere di videosorveglianza occultate all'ingresso della sede dell'Asp di Lido per verificare eventuali danneggiamenti del sistema di rilevazione elettronica delle presenze.
- Il costo giornaliero a telecamera è stato di 150 euro, grazie anche allo sconto del 25% effettuato da una ditta specializzata della provincia di Pavia che si è aggiudicato il noleggio delle apparecchiature necessarie per l'intercettazione ambientale video.
- Per la prima telecamera le riprese sono state effettuate dal 7 novembre 2008 al 18 aprile 2009 mentre la seconda telecamera è stata autorizzata il 13 novembre 2008.
- Altre due ditte avevano presentato il preventivo per il servizio d'intercettazione ma l'azienda della provincia di Pavia ha presentato il prezzo migliore anche per il fatto che le spese d'installazione e disininstallazione sono state gratuite.



L'ingresso dell'Asp. Un'immagine tratta dalle riprese effettuate dalle telecamere nascoste dai carabinieri

CON I RISPETTIVI AVVOCATI

Ecco le 75 persone scagionate dal gup

Aiello Maria Giovanna (avv. Gregorio Aiello), Allotta Giovannela, (avv. Fausto Salerno), Anzani Fiorella (avv. Eugenio Perrone), Barbagallo Giuseppe (avv. Eugenio Perrone), Barberio Teresa (avv. Antonio Ludovico), Bianco Maria Teresa (avv. Vincenzo Attisani), Borrello Gaetano (avv. Amedeo Bianco), Brescia Ernesto (avv. Eugenio Perrone), Bressi Antonella (avv. Valerio Murgano), Caccia Francesco Guerino (avv. Antonio Ludovico), Caiazza Ennio (avv. Michele Amato), Camardi Graziella (avv. Domenico Palermo), Capano Evangelina (avv. Eugenio Perrone), Capilupi Carlo (avv. Eugenio Perrone), Cardamone Rosario (avv. Michele Amato), Cataldo Francesco (avv. Vincenzo Pizzari), Celano Anna Maria (avv. Domenico Folino), Chiriaco Raffaella (avv. Amedeo Bianco), Cimino Rosalba (avv. Nunzio Raimondi), Colosimo Teresa (avv. Giacomo Dominijanni e Irene Colosimo), Cominci Tonina (avv. Silvana Aversa), Conditto Antonio (avv. Salvatore Iannone), Curcio Massimo (avv. Wanda Bitonte), De Leo Palma (avv. Valerio Murgano), De Palma Pignone Del Carretto Alessandro (avv. Amedeo Bianco), Del Gaiso Ornella (avv. Valerio Murgano), Elia Maria Anna Teresa (avv. ti Gimigliano e Chiodo), Felicetta Beatrice (avv. Eugenio Perrone), Fittante Salvatore (avv. Giacomo Dominijanni), Gagliardi Anna Maria (avv. Palma Spina), Gesualdi Caterina (avv. Amedeo Bianco), Grasso Rosaria (avv. Palma Spina), Graziano Giancarla (avv. Michele Amato), Guerrieri Giuseppe (avv. Salvatore Gulli), Guzzi Maria (avv. Saverio Loiero), Ienco Maria Teresa (avv. Amedeo Bianco), Iozzi Benvenuta (avv. Eugenio Perrone), La Russa Francesco (avv. Cannelo Tripodi e Giorgio La Russa), La Vitola Antonio (avv. Eugenio Perrone), La-

vorato Salvatore (avv. Pietro Er-rigo), Lopez Anna (avv. Salvatore Iannone), Macaluso Giovanni (avv. Eugenio Perrone), Manfredi Luciano (avv. Eugenio Perrone), Mastroianni Giovanna (avv. Valerio Murgano), Meliadoro Roberto Claudio (avv. Nicola Cantafora ed Ermenegildo Massimo Scuteri), Montiroso Elgidia (avv. Rosetta Cosentino), Muraca Luisa (avv. Valerio Murgano), Narda Angelo (avv. Eugenio Perrone), Oliverio Rosa Concetta (avv. Massimo Saladino), Paonessa Ornella (avv. Peppino Mariano ed Enzo Savaro), Papaiani Cinzia Rita (avv. Giacomo Dominijanni), Pascuzzi Antonietta (avv. Francesco Iacopino e Crescenzo Santuori), Pavone Lina Immacolata (avv. Luigi Sciumbata), Perrone Rosalia Maria (avv. Eugenio Perrone), Petitto Giuseppe (avv. Lavigna e Frangella), Pinto Ida (avv. Nicola Cantafora), Pizzuti Aldo (avv. Eugenio Perrone), Polimeni Francesco (avv. Matteo Caridi), Reda Marina (avv. Nicola Cantafora), Rota Angelina (avv. Valerio Murgano), Rugieri Elisabetta Antonia (avv. Vincenzo Attisani), Rugieri Rocco (avv. Vincenzo Attisani), Russo Giuseppina (avv. Leonardo Brasca ed Elvira Squillace), Russo Marisa (avv. Antonio Ludovico), Scarfone Milvia (avv. Antonio Ludovico), Scicchitano Antonio Franco (avv. Frank Santacroce), Sculco Domenico (avv. Nunzio Raimondi), Scumaci Giovanna (avv. Amedeo Bianco), Senese Maria Grazia (avv. Francesco Donato), Stirparo Francesco (avv. Gisella Gigliotti), Tarsitani Rosa (avv. Gregorio Aiello), Tassone Ornella (avv. Eugenio Perrone), Tino Corrado (avv. Ilario Giuseppe Longo e Monia Lo Turco), Ursini Mariaconcetta (avv. Amedeo Bianco), Zofrea Luigi (avv. Anselmo Turchia e Rosa Gior-no). ◀



Una biblioteca al "De Lellis" quale supporto psicologico ed emotivo ai pazienti

La cura dell'anima? In ospedale

Un incontro dedicato
all'ultimo lavoro
del dott. Santo Giofrè

L'umanizzazione delle cure che riduca lo stato d'ansia e di stress favorendo l'integrazione fisica, psicologica ed emotiva del paziente ricoverato, è l'obiettivo per cui all'ospedale De Lellis è attiva la "Biblioteca dell'Anima": un luogo accogliente, pieno di libri e dedicato ai malati di cancro, ai loro familiari e amici.

La Biblioteca, fortemente voluta dal notaio Paola Gualtieri, presidente della Fondazione Tommaso Lo Russo e ubicata al secondo piano del nosocomio, ha ospitato lo scrittore calabrese e medico Santo Giofrè che ha illustrato la sua ultima fatica letteraria: "Il Gran Capitàn e il mistero della Madonna Nera", la storia del Duca di Terranova, il più gran Capitano dell'Esercito Spagnolo, durante la sua epopea di conquista della Calabria e del Regno di Napoli, tra sofferenti amori, sacri misteri e furiose battaglie e ambientata in una Calabria cinquecentesca.

Nella Biblioteca, gremita, sono intervenuti il dott. Francesco Miceli direttore f.f. dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, il dott. Stefano Molica capodipartimento oncoematologia, il notaio Paola Gualtieri, e la dott. Maria Primerano in qualità di moderatrice e scrittrice.

L'incertezza del presente e la paura del futuro rendono senza dubbio più vulnerabile e più esposto alla depressione il malato oncologico per cui, partendo da ciò e considerando che, oltre alle indispensabili cure mediche, un ambiente più a misura d'uomo quale può essere una buona lettura o l'ascolto di una buona musica può aiutare il paziente ad affrontare una fase difficile della sua vita, ha reso l'incontro, già di per sé invitante, ancora più interessante.

Lo scrittore ha infine lasciato la copia del suo libro sugli scaffali della Biblioteca dell'Anima per arricchirne il patrimonio a disposizione degli ammalati. ◀



Il Soroptimist affronta le questioni legate al cibo

I medici denunciano: persone molto alimentate ma mal nutrite

Purtroppo si registra la tendenza ad abbandonare la dieta mediterranea

**Tiziana Montalcini:
ci sono verdure, erbe
che mangiavano
i nostri nonni
e che non conosciamo**

Elena Sodano

Sapete perché se mangiamo una noce d'inverno ha un sapore speciale, invece se mangiamo le noci dopo mesi sono un po' rancide? Semplicemente perché le noci, a differenza dell'aspetto sono molto fragili, soggette all'esposizione all'aria e riescono a resistere solo pochi mesi. Ed è per questo che le nostre nonne le sigillavano nel cioccolato o nei fichi secchi, per cercare di mantenere intatto il loro sapore. «Mangiare è l'attività più diffusa del mondo. È una scelta quotidiana sottovalutata, ma che ha un peso enorme non solo su noi stessi ma anche sull'ambiente, l'economia e la società», afferma Alice Waters chef americana.

Dalla consapevolezza medica che spesso le persone sono molto alimentate ma mal nutrite, è sorta nel club Soroptimist International di Catanzaro l'esigenza di parlare di cibo a tutto tondo, ponendosi domande giuste su quello che mangiamo, quando mangiamo e da dove prediamo il cibo con cui ci nutriamo. Dopo i saluti della presidente pro tempore del club Maria Renne Tucci, presente anche la vice presidente del Soroptimist Paola Gualtieri, ha preso la parola Tiziana Montalcini dirigente medico presso la Uoc di nutrizione clinica dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, che ha spiegato come il con-

cetto di qualità, che oramai si applica dappertutto, risulta molto difficile da definire.

«Qualità - ha detto Montalcini - esprime la vicinanza di un prodotto alimentare con quello che noi ci aspettiamo, rispetto a quelle che sono le nostre aspettative di quando mangiamo. Noi mangiamo per stare bene, per vivere di più, per prevenire le malattie cardiovascolari, per evitare che ci si alzi il diabete o la glicemia e, quindi, per soddisfare i nostri bisogni comuni». Montalcini attraverso delle slide, ha fatto inoltre vedere quali sarebbero i comportamenti alimentari corretti da tenere; ogni persona presente ha potuto rispecchiarsi nei vari modelli proposti, capire se sta adottando uno stile alimentare corretto. Ma quale è il modello alimentare da seguire? «È la dieta Mediterranea - continua la specialista - che invece è stata abbandonata per seguire diete moderne e costose, che non portano gli stessi risultati. Non si devono utilizzare le farine raffinate, che sono invece quelle più proposte per motivi economici, il pane viene preparato con farine bianche e noi ci siamo abituati al suo sapore dolciastro ed alle molliche lievitate. Anche la biodiversità è stata dimenticata, perché ci sono verdure ed erbe che mangiavano i nostri nonni che noi non conosciamo, perché il mercato non ce le offre più per interessi economici nelle mo-

noculture anziché nella biodiversità». Montalcini ha riferito che la Umg ha attivato una specifica piattaforma per lo studio dei prodotti tipici calabresi, ha detto inoltre che è in corso uno studio di valutazione per alcune produzioni di olivo di olive calabresi che avrebbero la capacità di prevenire l'Alzheimer.

Successivamente ha preso la parola l'architetto Valentina Mattace del club Soroptimist, che ha parlato della valorizzazione locale ed eccellenze enogastronomiche regionali, come risorsa per i giovani. Le lumache calabresi rappresentano una delle specie più pregiate del mondo, però vengono raccolte alla stato selvatico senza dar loro la possibilità di essere riprodotte. La eliciticoltura, coltivazione delle lumache ed esportazione potrebbe invece rappresentare per i giovani una risorsa di lavoro da non sottovalutare. «Occorre riconsiderare il settore dell'agricoltura uno sviluppo per il proprio lavoro - ha affermato Mattace - cercando di combattere la mentalità retrograda delle generazioni passate, che vedevano questo settore meno privilegiato rispetto ad altre professioni. Bisogna privilegiare quei prodotti che sono coltivati nel nostro territorio, per averne anche un monitoraggio ed arrivare alla tutela dei nostri eco-sistemi andando a riscoprire le tradizioni della nostra economia». ◀



Produttori

Eco-gastronomia più sostenibile

● Un legame indissolubile tra il cibo e la salute è stato fornito da Slow Food, associazione internazionale no profit impegnata a ridare il giusto valore al cibo, nel rispetto di chi produce, in armonia con ambiente ed ecosistemi, grazie ai saperi di cui sono custodi territori e tradizioni locali e che, grazie al suo slogan il buono, il pulito ed il giusto messo a punto da Carlo Pedrini, rappresenta una grande rivoluzione culturale in tema di alimentazione. «Un concetto - ha spiegato la rappresentante di Slow Food Francesca Alcaro - attraverso cui ci impegniamo tutti i giorni per tutelare principi di eco-gastronomia più sostenibile, a sostegno dei piccoli produttori della biodiversità e della sostenibilità ambientale.



L'incontro sul tema salute e alimentazione. Le socie del Soroptimist Club International del capoluogo calabrese

Progetto dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro

Operatrici sanitarie a rischio infortunio



Maria Rossella Frangella:
rappresentano
ormai il 70%
del personale
nell'ambito
specifico

«Nel 2014 sono state proprio le donne a pagare il prezzo più alto»

“Prendersi cura di chi ci cura”, è il progetto di ricerca promosso dall'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil): le operatrici sanitarie, che ormai rappresentano il 70% del personale nell'ambito specifico, sono maggiormente sottoposte al rischio di infortunio.

«E non sono solo i dati in possesso dell'Inail a darne conferma, le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico dovute a traumi da sforzo da sollevamento di pesi e persone, i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici e biologici nonché da fattori psicosociali come lo stress lavoro-correlato, sembrano a conti fatti riguardare più le donne che gli uomini», ha precisato Maria Rossella Frangella, vicario della sede dell'Inail di Catanzaro, nel corso della giornata nazionale promossa giovedì scorso, nella Sala multimediale dell'ospedale, dalla sezione provinciale dell'Anmil in contemporanea con le altre sedi d'Italia. Presenti Giuseppe Scalzo responsabile del servizio prevenzione dell'ospedale “Pugliese”, Frangella, Luigi Cuomo presidente della sezione provinciale dell'Anmil; Nicola Pelle direttore

sanitario, Mariella Leto in rappresentanza del Collegio dell'ordine degli infermieri e Mario Cortese, presidente del Centro servizi al volontariato. Scalzo ha posto l'attenzione sulle differenze di genere tra i lavoratori che, «in termini di infortuni, seppur di lieve entità, vedono le operatrici sanitarie del Pugliese in netto svantaggio». «Dei circa 110 infortuni rilevati nel 2014 infatti - è stato detto - tra cadute, traumi e contusioni, sono state proprio le donne a pagare il prezzo più alto. Ma è soprattutto il dato degli incidenti stradali “in itinere”, da o verso il posto di lavoro, a dare contezza dello stress lavoro-correlato che in una professione legata all'ambito sanitario non è di certo trascurabile, specie in considerazione del fatto che sono proprio le donne ad esserne protagoniste (dei diciotto incidenti stradali registrati nel corso dell'anno dal personale ospedaliero, quindici hanno riguardato le donne), sulle quali grava, oltre all'eccessivo carico lavorativo, anche quello legato alla famiglia». La testimonianza di Domenico Mazzei, giovane infermiere in una clinica privata, ha messo in evidenza come il calcolo dei rischi presenti in corsia sia da sempre stato sottovalutato. Sono intervenuti Benedetta Garofalo, Enzo La Croce, e il presidente Cuomo. ◀



Il monitoraggio nei siti di Triparni e Rombiolo

Casi sospetti di tumore L'Arpacal avvia l'indagine

I risultati di questa prima fase saranno confrontati con gli esami sul territorio

Pino Brosio
VIBO VALENTIA

Patologie oncologiche: cittadini e istituzioni lanciano l'allarme, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpacal) non lo lascia cadere inascoltato. I tecnici del Centro epidemiologico regionale ambientale (Cera) sono già a lavoro nel territorio di Triparni e in quello di Rombiolo, entrambi selezionati, per il 2014, come siti «d'interesse d'indagine». In verità, dalle cronache degli ultimi tempi emergono criticità in gran parte del Vibonese e le indagini epidemiologiche forse andrebbero allargate ad aree più vaste anche in attesa che l'Asp s'adoperi per istituire il registro dei tumori per come recentemente richiesto da una delegazione di amministratori del Comune di Nicotera.

Intanto, è importante registrare la sensibilità con cui l'Arpacal sta affrontando la situazione. Nella zona di Triparni i tecnici del Cera stanno lavorando per elaborare una mappa delle presenze di casi di tumore, rilevandoli in tutti i posti dove si sono verificati «per mettere in evidenza – sottolineano i dirigenti dell'Arpacal – l'eventuale presenza di un significativo aumento di queste patologie in determi-

nate zone in paragone con altre». I risultati di questa prima fase di lavoro, una volta confrontati, poi, «con i dati relativi a monitoraggi ambientali effettuati o in corso di realizzazione dai tecnici del Dipartimento vibonese – aggiungerebbero – potrebbero fornire materiale per una correlazione statistica». D'altra parte, le forti preoccupazioni esternate dall'ex presidente di circoscrizione Nicola Florio ad Angela Maria Diano, direttore del Dipartimento Arpacal provinciale, e al responsabile del Cera, Francesco Nicolace, erano sfociate lo scorso 22 ottobre in un incontro tenutosi nella sede provinciale della stessa Arpacal con i medici di base e con il medico dell'Asp Antonino Restuccia. Proprio in quell'occasione l'Agenzia dava ampia disponibilità ad «avviare un'attività pianificata di raccolta di informazioni sanitarie». Veniva anche rimarcata la necessità che, mancando un registro tumori, i medici di base «collaborassero per attuare un censimento relativamente alle patologie neoplastiche e neurodegenerative, in un arco temporale di almeno 10 anni». Stranamente le informazioni richieste non sono state ancora fornite per cui il lavoro di Arpacal e Cera sta segnando il passo non potendo andare oltre. E si procede anche a Rombiolo dove amministrazione, cittadini e l'associazione «Ambiente e salute» stanno offrendo massima collaborazione. ◀



Sanità, Oliverio al Governo: "Basta con la "telenovela" del Commissario"

CATANZARO. "Al Governo e al Ministro della Salute, in particolare, sto chiedendo insistentemente di chiudere questa telenovela che è assolutamente insopportabile e intollerabile". Così il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, rispondendo ai giornalisti, a margine dell'apertura dell'anno giudiziario della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Calabria, in merito alla mancata nomina del Commissario straordinario per il Piano di rientro dal deficit sanitario in Calabria. "Sono tanti i problemi che bisogna affrontare - ha aggiunto Oliverio - per rimettere in piedi la sanità in questa regione. In Calabria, abbiamo bisogno di un servizio sanitario efficiente, mentre si sono verificati casi paradossali come, per esempio, l'investimento nella struttura della cardiocirurgia di Reggio Calabria completata da tre anni e non utilizzata, mentre dall'altra parte abbiamo una mobilità passiva di tanti calabresi che, per tutelare la loro salute, ricorrono all'esterno proprio su questa patologia". "E' un paradosso - ha concluso il presidente - e noi dobbiamo lavorare per superare questi paradossi perché si rimetta la sanità in piedi nella nostra regione".



LETTERE AL MINISTRO

«Il Governo faccia presto per il nuovo commissario»

Gli ordini provinciali dei medici chirurghi ed odontoiatri della Calabria hanno inviato oggi al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e per conoscenza al Premier, Matteo Renzi, per chiedere «un deciso e risolutivo intervento volto a porre fine alla grave situazione in cui versa la sanità calabrese, a causa della lunga assenza di una guida forte ed autorevole». La lettera è stata condivisa, in particolare, dai presidenti degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e dai presidenti delle Commissioni Albo Odontoiatri della Regione Calabria. Nella documento si evidenzia: «La nostra speranza è che, a breve, possa essere superata l'attuale fase straordinaria e che la gestione possa essere assunta dagli organi democraticamente eletti dai cittadini. Nel frattempo però, è necessario procedere alla immediata nomina di un commissario che, nella pienezza dei poteri - si legge nella lettera - sia in grado di attuare quegli interventi come, ad esempio, la riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale, tali da garantire ai cittadini calabresi una adeguata assistenza sanitaria». Infine l'appello rivolto al Ministro «affinché nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri, su sua proposta, sia finalmente nominato il nuovo Commissario della sanità calabrese».



FONDAZIONE CAMPANELLA

UNA SOLUZIONE TAMPONE PER LE URGENZE

Dall'assessorato alla Sanità l'impegno a facilitare la continuità assistenziale. Tra le strutture che non ricoverano più, la Ginecologia oncologica

In assenza di comunicazioni ufficiali e costanti sull'evoluzione della vicenda, sembra certa una cosa: i pazienti che in questi giorni si dovranno recare alla Fondazione Campanella per sottoporsi a terapia (ad esempio alla chemio) o per esame diagnostico non saranno mandati altrove dall'oggi al domani. «La Fondazione assicurerà la continuità assistenziale ancora per un po', ma ancora non si sa bene fino a quando: forse per una decina di giorni e comunque fino a quando sarà possibile, tenendo conto anche di cosa dirà il commissario liquidatore» che dovrà essere nominato dal Tribunale e che avrà un ruolo centrale nella gestione dell'ente. Questo è quanto si è potuto apprendere da fonti dell'assessorato regionale alla sanità rispetto all'esito dell'incontro di giovedì scorso tra dirigenti dello stesso assessorato, dirigenti medici della Fondazione e primari oncologi calabresi. Insomma, un trasferimento graduale pensato soprattutto per chi è in cima alle liste d'attesa confermato anche dal direttore generale del polo oncologico, Mario Martina: «È un mio dovere morale prima che giuridico - dice il dg - fare di tutto per garantire la massima continuità delle cure». Inoltre «il di-

partimento Tutela della salute (l'assessorato, ndr) ci ha assicurato che ci sosterrà per il reperimento dei farmaci tramite l'azienda "Mater Domini"».

In ogni caso, per chiunque già nei prossimi giorni volesse nell'immediato trasferirsi altrove, «c'è da subito la disponibilità delle varie strutture oncologiche calabresi». E il discorso vale «sia per chi ha bisogno di terapie sia per gli esami diagnostici».

Rispetto poi alla reale capacità di accoglienza degli altri centri, il direttore generale della Fondazione sostiene che «ci saranno difficoltà», mentre invece il sub-commissario alla sanità Andrea Urbani si sarebbe detto tranquillo.

Per quanto riguarda invece la Pet «se, come ha assicurato il dipartimento, ci saranno i radiofarmaci, proseguiremo con le attività finché possibile». In ogni caso - aggiungono dall'assessorato - «se così non fosse, una soluzione la troviamo». Del resto - parola dello stesso Martina - «oltre alla nostra Pet fissa, ce n'è una mobile a disposizione una volta settimana al "Pugliese" e un'altra non ancora attiva che dovrebbe essere accreditata presso una struttura privata a Cosenza».

Vista poi la situazione di diffi-

coltà patrimoniale della Fondazione, al polo oncologico si è deciso di non accettare più nuove prenotazioni e di non ricoverare più.

In realtà lo stop ai ricoveri è scattato già da qualche giorno. E riguarda anche le attività chirurgiche. Le operazioni di ginecologia oncologica, per esempio, non si fanno più da qualche settimana, e diversi pazienti sono passati alla ginecologia del "Pugliese" a direzione universitaria che a questo punto - dicono fonti mediche - avrebbe bisogno di qualche seduta operatoria in più e si troverebbe con un carico di lavoro appesantito dalla carenza di personale.

Infine, ma prima di tutto, c'è il lato umano della vicenda: le incertezze dei malati, il loro disagio rispetto al cambiamento, al netto delle professionalità che pur esistono nei vari centri della Calabria.

f. c.



MEETING NAZIONALE

Poli di innovazione regionali Biotecnomed presente

Biotecnomed, il Polo di Innovazione Tecnologie della Salute, ha partecipato al primo meeting nazionale dei Poli di innovazione regionali, un' importante occasione di confronto sulle tematiche e sulle attività per la promozione della ricerca e di servizi innovativi.

Un'iniziativa di estrema rilevanza che si è tenuta a margine dei lavori dell'evento 'La ricerca che crea innovazione per un futuro sostenibile', il congresso organizzato presso il Palazzo Ducale di Genova da Ticass, Consorzio Tecnologie innovative per il Controllo Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile della Liguria.

Durante l'incontro, Biotecnomed, soggetto gestore del Polo di Innovazione Tecnologie della Salute della Regione Calabria realizzato nel 2011 attraverso la costituzione di un'Ats tra Biotecnomed Scarl e 45 soggetti tra imprese ed Enti di Ricerca pubblici e privati, ha illustrato i risultati delle linee progettuali relative al settore della salute dell'uomo e delle biotecnologie.

Nello specifico, grazie all'intervento della dottoressa Valentina Cassiano del Polo Biotecno-

med, sono state evidenziate le enormi potenzialità e gli sviluppi di tecniche innovative nelle traiettorie di ricerca del Polo, avente sede all'Università Magna Graecia di Catanzaro, che riguardano in particolare la diagnostica avanzata, la riabilitazione avanzata, la medicina rigenerativa e la nutraceutica. Proprio in merito a quest'ultima traiettoria, durante l'evento nazionale, è stato presentato il progetto di ricerca denominato 'Alifud' per lo sviluppo di nuovi alimenti funzionali efficaci per la salute delle donne in post menopausa affette da osteoporosi. Lo studio, attraverso esperimenti in vitro ed in vivo, e grazie alla collaborazione con aziende calabresi, definisce alimenti funzionali, a partire da prodotti naturali o industriali, utili al miglioramento dello stato di salute di donne affette da osteoporosi.

Il Polo di Innovazione Tecnologie della Salute, durante il Congresso nazionale, ha inoltre presentato ben sei Poster scientifici, esposti grazie alla partecipazione del team di Biotecnomed.

r.c.



IL PROGETTO

Prendersi cura di chi ci cura

La ricerca dell'Anmil pone l'accento sul **rischio infortunio** delle operatrici sanitarie



Un momento del dibattito promosso all'interno dell'ospedale Pugliese

Già dal titolo, "Prendersi cura di chi ci cura", il progetto di ricerca promosso dall'Anmil (Associazione Nazionale fra lavoratori mutilati ed invalidi del lavoro) libera il campo da erronee interpretazioni di sorta: le operatrici sanitarie, che ormai rappresentano il 70% del personale nell'ambito specifico, sono maggiormente sottoposte al rischio di infortunio. E non sono solo i dati in possesso dell'Inail a darne conferma (le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico dovute a traumi da sforzo da sollevamento di pesi e persone, i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici e biologici non-

ché da fattori psicosociali come lo stress lavoro-correlato, sembrano a conti fatti riguardare più le donne che gli uomini), come ha tenuto a precisare Maria Ros-

sella Frangella, vicario della sede dell'Inail di Catanzaro, nel corso della giornata nazionale promossa gio-

vedì, nella sala multimedia-

le del nosocomio cittadino, dalla sezione provinciale dell'Anmil in contemporanea con le altre sedi d'Italia. C'è stato anche chi, come Giuseppe Scalzo, responsabile del servizio prevenzione dell'ospedale "Pugliese" - alla presenza, oltre che della Frangella, di Luigi Cuomo, presidente della sezione provinciale dell'Anmil promotrice dell'iniziativa; Nicola Pelle, direttore sanitario, Mariella Leto, in rappresentanza del Collegio dell'Ordine degli Infermieri e Mario Cortese, presidente del Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro - ha posto l'attenzione sulle differenze di genere tra i lavoratori che, in termi-

nati di nuove forze lavoro, e quindi sugli eccessivi carichi di lavoro distribuiti tra il personale medico e paramedico ormai stanco e logorato.

Ma è soprattutto il dato degli incidenti stradali "in itinere", da o verso il posto di lavoro, a dare contezza dello stress lavoro-correlato che in una professione legata all'ambito sanitario non è di certo trascurabile, specie in considerazione del fatto che sono proprio le donne ad esserne perlopiù protagoniste (dei diciotto incidenti stradali registrati nel corso dell'anno dal personale ospedaliero, quindici hanno riguardato le donne), sulle quali grava, oltre all'eccessivo carico lavorativo, anche quello legato al ménage familiare. Eppure, pur essendoci delle direttive europee che muovono in tale direzione, ed un testo unico che obbliga a tenere conto delle misure di sicurezza in ambito lavorativo, lo stress lavoro-correlato non è riconosciuto dall'Inail come malattia professionale: è importante, però - ha fatto notare la Frangella - che i rischi vengano compresi per essere superati, e che quindi il personale medico e paramedico sia messo nelle condizioni di poter operare al meglio per garantire la maggiore efficienza possibile soprattutto all'ammalato. La testimonianza di Domenico Mazzei, giovane infermiere presso una clinica privata, che ha messo in evidenza come il calcolo dei rischi presenti in corsia sia da sempre stato sottovalutato, ha dato il via ad un dibattito molto acceso tra i membri del personale medico ed infermieristico presente. Enzo La Croce, ad esempio, ha insistito sulla carenza del personale (solo al Pugliese si annoverano 700 unità in meno) come la causa di tutti i mali, e anche gli interventi successivi hanno fatto leva sul mancato ingres-

so di nuove forze lavoro, e quindi sugli eccessivi carichi di lavoro distribuiti tra il personale medico e paramedico ormai stanco e logorato.

Con la lettura della relazione, il presidente Cuomo ha infine richiamato l'attenzione sulla proposta di legge, a firma della senatrice Silvana Amati, che ha come obiettivo l'ottenimento di un trattamento più adeguato per i superstiti dei caduti sul lavoro, con particolare riguardo ai figli, e il rispetto dell'obbligo di riserva di quote in ambito occupazionale per l'inserimento di vedove e di orfani di caduti sul lavoro.

R.C.

ANDARE AL LAVORO
Importante il dato sugli incidenti stradali da o verso il posto di lavoro il più delle volte legato allo stress

ni di infortuni, seppur di lieve entità, vedono le operatrici sanitarie del



■ **OPERAZIONE SIESTA** Il sistema del badge è stato ritenuto in fase sperimentale

Il gup: «Nessun fannullone all'Asp»

Prosciolti 75 dipendenti della sede di Lido accusati di truffa e falso

A fine
udienza
esplode
la gioia
dei parenti

di **EDOARDO CORASANITI**

E PROSCIoglimento fu perché “il fatto non sussiste”. Seguirono applausi e sorrisi dei parenti dei 75 imputati. Il giudice delle udienze preliminari Giuseppe Ferri ha prosciolti tutti gli imputati del caso dei così detti assenteisti dell'Asp in servizio al poliambulatorio di Catanzaro Lido. I reati ipotizzati a vario titolo, dai sostituti procuratori Carlo Villani e Domenico Guarasci, erano di truffa e abuso d'ufficio in concorso tra loro, sfociato nell'operazione “Siesta”. Le indagini si erano concentrate sulla condotta di numerosi dipendenti pubblici che si sarebbero assentati dal luogo di lavoro durante le ore di servizio. Ed in alcuni casi, grazie alla complicità dei colleghi, non sarebbero proprio andati a lavoro, nonostante risultassero presenti. Tra le persone coinvolte, dirigenti medici, infermieri, personale amministrativo e autisti. Tutti d'accordo, dirigenti compresi, a “saltare” qualche ora di lavoro pur di sbrigare le faccende personali. Secondo quanto si legge nel capo di imputazione gli indagati avrebbero simulato «la loro presenza negli orari di ufficio delegando, a seconda dei casi e delle loro contingenti esigenze, uno del gruppo a registrare l'ingresso o l'uscita degli altri mediante la vidimazione dei badge elettronici di presenza».

In questo modo gli indagati, secondo le accuse, si sarebbero procurati «un ingiusto profitto inerente la retribuzione delle ore/giornate indebitamente lucrato, con corrispondente danno per l'ente pubblico inerente anche al disservizio cagionato». Da qui la decisione di installare le telecamere, con i carabinieri che, in due anni, hanno registrato l'assenteismo di 95 persone, contro le 120 che lavorano nella struttura. Nelle indagini sono state valutate 109 le posizioni, ma per 95 è stata decisa l'emissione del provvedimento di conclusione delle indagini. C'era anche chi è uscito dall'ufficio con la barba incolta e

i capelli lunghi ed è tornato, dopo qualche ora, sbarbato e con i capelli tagliati. Tutto questo durante l'orario di lavoro. Oppure le signore che, anche in gruppo, rientravano in ufficio con le buste della spesa. Anche in questo caso, nonostante dovessero essere, invece, a lavoro.

Le indagini sono partite nel 2008, dopo che alcuni dirigenti della struttura avevano denunciato la frequente rottura della macchinetta oblitteratrice. Che però, in una delle ultime udienze al gup è stata dichiarata «in una fase di sperimentazione e che non attestava l'orario di servizio». A dichiararlo è il dirigente amministrativo del distretto sanitario di Catanzaro Lido, Fortunato Fazio, E dunque, più che il sistema informatico, infatti, si teneva conto dei fogli di presenza stilati a mano, come da circolare ministeriale. Dopo le dichiarazioni di Fazio, inoltre, il giudice ha ritenuto di non dover sentire l'ex direttore gestione del territorio risorse umane dell'Asp, Mario Procopio e l'ex direttore generale Pasquale Clericò. Sono queste le affermazioni di un dirigente, e che hanno fatto ben sperare gli avvocati della difesa, tra cui Valerio Murgano, Saverio Loierio, Antonio Ludovico, Eugenio Perrone, Francesco Iacopino, Nicola Cantafora, Massimo Scuteri, Giacomo Dominijanni, Nunzio Raimondi, Vincenzo Fulvio Attisani, Amedeo Bianco, Anselmo Torchia, Rosa Giorno, Silvana Aversa, Wanda Bitonte, Irene Colosimo, Michele Amato, Domenico Palermo, Vincenzo Pizzari, Salvatore Iannone, Carelo Tripodi, Giorgio La Russa, Pietro Rosario Errigo, Frangella, Crescenzo Santuori, Massimo Saladino, Rosetta Cosentino, Pala Spina, Salvatore Gulli, Fausto Salerno, Gregorio Aiello, Leonardo Brasca, Elvira Squillace, Frank Maria Santacroce, Francesco Donato, Gisella Gigliotti, Giuseppe Longo, Monia Lo Turco. Le tesi difensive hanno smontato l'intero impianto accusatorio, così come anche sostenuto dai legali della difesa. E che ieri si è tradotto con una sentenza di proscioglimento. «La fine di un incubo», commenta l'avvocato Ludovico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OPERAZIONE SIESTA** Il sistema del badge è stato ritenuto in fase sperimentale

Il gup: «Nessun fannullone all'Asp»

Prosciolti 75 dipendenti della sede di Lido accusati di truffa e falso

A fine
udienza
esplode
la gioia
dei parenti

di EDOARDO CORASANITI

E PROSCIoglimento fu perché "il fatto non sussiste". Seguirono applausi e sorrisi dei parenti dei 75 imputati. Il giudice delle udienze preliminari Giuseppe Ferri ha prosciolti tutti gli imputati del caso dei così detti assenteisti dell'Asp in servizio al poliambulatorio di Catanzaro Lido. I reati ipotizzati a vario titolo, dai sostituti procuratori Carlo Villani e Domenico Guarasci, erano di truffa e abuso d'ufficio in concorso tra loro, sfociato nell'operazione "Siesta". Le indagini si erano concentrate sulla condotta di numerosi dipendenti pubblici che si sarebbero assentati dal luogo di lavoro durante le ore di servizio. Ed in alcuni casi, grazie alla complicità dei colleghi, non sarebbero proprio andati a lavoro, nonostante risultassero presenti. Tra le persone coinvolte, dirigenti medici, infermieri, personale amministrativo e autisti. Tutti d'accordo, dirigenti compresi, a "saltare" qualche ora di lavoro pur di sbrigare le faccende personali. Secondo quanto si legge nel capo di imputazione gli indagati avrebbero simulato «la loro presenza negli orari di ufficio delegando, a seconda dei casi e delle loro contingenti esigenze, uno del gruppo a registrare l'ingresso o l'uscita degli altri mediante la vidimazione dei badge elettronici di presenza».

In questo modo gli indagati, secondo le accuse, si sarebbero procurati «un ingiusto profitto inerente la retribuzione delle ore/giornate indebitamente lucrato, con corrispondente danno per l'ente pubblico inerente anche al disservizio cagionato». Da qui la decisione di installare le telecamere, con i carabinieri che, in due anni, hanno registrato l'assenteismo di 95 persone, contro le 120 che lavorano nella struttura. Nelle indagini sono state valutate 109 le posizioni, ma per 95 è stata decisa l'emissione del provvedimento di conclusione delle indagini. C'era anche chi è uscito dall'ufficio con la barba incolta e

i capelli lunghi ed è tornato, dopo qualche ora, sbarbato e con i capelli tagliati. Tutto questo durante l'orario di lavoro. Oppure le signore che, anche in gruppo, rientravano in ufficio con le buste della spesa. Anche in questo caso, nonostante dovessero essere, invece, a lavoro.

Le indagini sono partite nel 2008, dopo che alcuni dirigenti della struttura avevano denunciato la frequente rottura della macchinetta oblitteratrice. Che però, in una delle ultime udienze al gup è stata dichiarata «in una fase di sperimentazione e che non attestava l'orario di servizio». A dichiararlo è il dirigente amministrativo del fortunato sanitario di Catanzaro Lido, Fortunato Fazio, E dunque, più che il sistema informatico, infatti, si teneva conto dei fogli di presenza stilati a mano, come da circolare ministeriale. Dopo le dichiarazioni di Fazio, inoltre, il giudice ha ritenuto di non dover sentire l'ex direttore gestione del territorio risorse umane dell'Asp, Mario Procopio e l'ex direttore generale Pasquale Clericò. Sono queste le affermazioni di un dirigente, e che hanno fatto ben sperare gli avvocati della difesa, tra cui Valerio Murgano, Saverio Loierio, Antonio Ludovico, Eugenio Perrone, Francesco Iacopino, Nicola Cantafora, Massimo Scuteri, Giacomo Dominijanni, Nunzio Raimondi, Vincenzo Fulvio Attiliani, Amedeo Bianco, Anselmo Torchia, Rosa Giorno, Silvana Aversa, Wanda Bitonte, Irene Colosimo, Michele Amato, Domenico Palermo, Vincenzo Pizzari, Salvatore Iannone, Carelo Tripodi, Giorgio La Russa, Pietro Rosario Errigo, Frangella, Crescenzo Santuori, Massimo Saladino, Rosetta Cosentino, Pala Spina, Salvatore Gulli, Fausto Salerno, Gregorio Aiello, Leonardo Brasca, Elvira Squillace, Frank Maria Santacroce, Francesco Donato, Gisella Gigliotti, Giuseppe Longo, Monia LoTurco. Le tesi difensive hanno smontato l'intero impianto accusatorio, così come anche sostenuto dai legali della difesa. E che ieri si è tradotto con una sentenza di proscioglimento. «La fine di un incubo», commenta l'avvocato Ludovico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI IMPUTATI PROSCIOLTI

Aiello Maria Giovanna, Allotta Giovannella, Anzani Fiorella, Barbagallo Giuseppe, Barberio Teresa, Bianco Maria Teresa, Borrello Gaetano, Brescia Ernesto, Bressi Antonella, Caccia Francesco Guerino, Caizza Ennio, Camardi Graziella, Capanò Evangelina, Capilupi Carlo, Cardamone Rosario, Cataldo Francesco, Celano Anna Maria, Chiriaco Raffaella, Cimino Rosalba, Colosimo Teresa, Cominci Tonina, Condito Antonio, Curcio Massimo, De Leo Palma, Di Palma Pignone Del Carretto Alessandro, Del Gaiso Ornella, Elia Maria Anna Teresa, Felicetta Beatrice, Fittante Salvatore, Gagliardi Anna Maria, Gesualdi Caterina, Grasso Rosaria, Graziano Giancarlo, Guerrieri Giuseppe, Guzzi Maria, Ienco Maria Teresa, Iozzi Benvenuta, La Russa Francesco, La Vitola Antonio, Lavorato Salvatore, Lopez Anna, Macaluso Giovanni, Manfredi Luciano, Mastroianni Giovanna, Meliadò Roberto Claudio, Montiroso Elgidia, Muraca Elgidia, Muraca Luisa, Narda Angelo, Oliverio Rosa Concetta, Paonessa Ornella, Papaianni Cinzia Rita, Pascuzzi Antonietta, Pavone Lina Immacolata, Perrone Rosalia Maria, Petitto Giuseppe, Pinto Ida, Pizzuti Aldo, Polimeni Francesco, Reda Marina, Rota Angelina, Rugeri Elisabetta Antonia, Rugieri Rocco, Russo Giuseppina, Russo Marisa, Scarfone Milvia, Scicchitano Antonio Franco, Sculco Domenico, Scumaci Giovanna, Senese Maria Grazia, Stirparo Francesco, Tarsistani Rosa, Tassone Ornella, Tino Corrado, Ursini Mariaconcetta, Zorfea Luigi



Due dipendenti ripresi dalle telecamere mentre escono dall'ufficio

CONVEGNO

Malattie fegato ed epatite

MALATTIE del fegato e tossicodipendenze. Di questo si parlerà al convegno "Il management del tossicodipendente con epatite B e C", che si svolgerà oggi presso il T-Hotel. L'obiettivo principale dell'evento, organizzato dall'ambulatorio d'infettivologia ed epatologia del distretto del Lametino dell'Asp di Catanzaro, è di fornire agli operatori dei Sert e alla classe medica un aggiornamento sulle strategie di gestione e management delle epatiti virali e dell'Hiv, anche alla luce dell'immissione in commercio di nuovi farmaci che aprono nuovi scenari terapeutici.



COMUNE L'azienda: «Manutenzione a totale carico dei conduttori degli alloggi»

Diffida all'Aterp sulla rete fognaria

L'amministrazione comunale intima la soluzione del problema entro tre giorni

di **GIANLUCA GAMBARELLA**

SUI problemi fognari al quartiere Razionale il Comune intima la risoluzione all'Aterp nell'arco di 3 giorni, ma la fase di transizione di competenze nell'ente che gestisce l'edilizia popolare non dà grande chiarezza sull'effettiva risoluzione immediata del problema. Alle segnalazioni dei problemi fognari in via Razionale sollevati recentemente dal consigliere comunale del gruppo misto Nicola Mastroianni, ed in precedenza da Casapound, l'Aterp ha risposto nello scambio di comunicazioni avvenuto con l'amministrazione comunale, che ancora una volta era stata chiamata ad intervenire in sostituzione per evitare rischi igienico sanitari per come segnalato dall'Asp di Catanzaro.

Nella determina del 26 febbraio si riporta la risposta dell'Aterp (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica della Provincia di Catanzaro (ricevuta il 16 febbraio ma acquisita una settimana dopo in via Perugini) in cui comunicava di aver preso atto della persistenza dell'inconveniente igienico causato dall'intasamento di un pozzetto esterno al fabbricato in via Razionale al numero 21, ma «ritenendo di demandare l'onere della manutenzione ordinaria a totale carico dei conduttori o proprietari degli alloggi che si servono dello stesso tratto di colonna o rete e che a tal fine i medesimi inquilini sono stati invitati alla risoluzione dell'inconveniente in tempi brevi».

Ipotesi su cui però non è concorde il Comune, evidenziando che «lo scarico di detto fabbricato confluisce nei pozzetti di ispezione posti nell'area di pertinenza del complesso residenziale di proprietà Aterp di Catan-

zaro ove si presume confluiscono gli scarichi fognanti provenienti da altri fabbricati di proprietà di codesto Ente posti a monte della palazzina in oggetto per cui, le competenze manutentive ordinarie per garantire la funzionalità di detti servizi restano in capo all'Aterp», intimando così al commissario straordinario pro tempore dell'Aterp di Catanzaro, l'avvocato Francesco Granato, di «provvedere a propria cura e spese entro e non oltre 3 giorni dalla ricezione della presente, al ripristino della funzionalità della condotta fognante in premessa individuata al fine di eliminare l'inconveniente igienico sanitario esistente con sanificazione dello stato dei luoghi», e dando compito alla Polizia locale di vigilare sull'effettiva esecuzione della stessa.

Il 5 febbraio, però, il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, ha di fatto commissariato tutte le Aterp, quindi non appena sarà sostituito non sarà più Granato il destinatario del sollecito. Calcolando i lavori non effettuati negli alloggi di San Pietro Lametino per come intimati dalla stessa amministrazione comunale, i precedenti non sono favorevoli.

Nei giorni scorsi, come si ricorda, il consigliere comunale Nicola Mastroianni aveva chiesto un incontro urgente al prefetto sulle case popolari Aterp del quartiere Razionale per riferire in merito «alle criticità, ai rischi per la salute della popolazione residente e, soprattutto, sullo stato di precarietà e di abbandono delle strutture Aterp che espongono la sicurezza e l'incolumità sia gli abitanti e quanti a vario titolo quotidianamente frequentano i luoghi in questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ AMBIENTE Romano (A voce alta)

Invito a rastrellare le aree contaminate

«LA notizia (il Quotidiano ne ha riferito nei giorni scorsi, ndr) del rinvenimento, in contrada Cipolla, di un campo di grano nel quale sono state riscontrate concentrazioni elevatissime di metalli pesanti, in particolare di cadmio, è purtroppo passata in sordina senza che alcuna forza politica o associazione abbia manifestato preoccupazione per la salute pubblica oppure espresso indignazione». Lo denuncia Titta Romano, presidente dell'associazione "A voce alta", per il quale «tale rinvenimento è la conferma che nel nostro territorio vi è stata una sistematica quanto fraudolenta violazione delle normative in materia di tutela ambientale da parte di chi, con spregiudicatezza, ha sversato e tombato sostanze contaminanti, tossiche e cancerogene nel suolo e nel sottosuolo che hanno così intaccato le falde acquifere,

come abbiamo appreso più volte dai fatti di cronaca». L'associazione invita pertanto le istituzioni preposte, Asp ed Arpacal in primis, a «compiere un vero e proprio rastrellamento, palmo per palmo, e ad effettuare prelievi di campione in tutto il territorio perché non si può escludere a priori che ci siano altri campi coltivati contaminati, i cui prodotti ortofrutticoli potrebbero essere venduti nei vari mercati della città, finendo così sulle tavole dei cittadini e rappresentando fattori di rischio per la loro salute». Per Romano «non può e non deve essere accettata come giustificazione dell'assenza di dati relativi all'analisi di rischio, sull'area interessata, la mancanza di finanziamenti, come sostenuto da parte del Comune, perché è compito precipuo delle istituzioni tutelare l'incolumità dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INDAGINE** In corso la raccolta di dati utili a stabilire l'incidenza dei tumori

Triparni, si muove l'Arpacal

Oltre alla frazione, il monitoraggio (già in fase avanzata) riguarda anche Rombiolo

di FRANCESCO PRESTIA

IL problema dell'oggettivo aumento dei casi di tumore a Triparni ha fatto insorgere da tempo vivo allarme nella popolazione. Ci si chiede a cosa ciò sia dovuto e, soprattutto, se il dato sia statisticamente in linea o meno con quanto si registra altrove nel Vibonese e in Calabria. Ieri sull'argomento l'Arpacal ha affermato che «l'allarme di cittadini e istituzioni circa le patologie oncologiche nella frazione Triparni, non è rimasto inascoltato dall'Arpacal».

L'assicurazione è contenuta in una nota diffusa ieri dalla stessa Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria che mira a tranquillizzare la gente perché, afferma, i controlli sono stati avviati. I tecnici del Centro epidemiologico regionale ambientale (Cera) stanno infatti elaborando una mappa della presenza dei tumori sul territorio di Triparni, in riferimento alle singole vie dove essi si sono verificati, così da poter accertare se essi siano aumentati o meno in determinate zone. Tali risultati, confrontati con i dati relativi a monitoraggi ambientali, effettuati o in corso di realizzazione dai tecnici del Dipartimento Arpacal di Vibo potrebbero fornire materiale per una correlazione statistica. A sollevare per primo l'allarme sulla presenza di un elevato numero di patologie oncologiche nella frazione era fu all'epoca l'ex presidente della circoscrizione Nicola Florio che interessò il responsabile del Cera, Francesco Nicolace, e Angela Maria Diano, direttore del Dipartimento provinciale Arpacal.

L'agenzia ambientale calabrese ricorda che, in un incontro del

22 ottobre scorso con i medici di base e con il dirigente Asp Restuccia, aveva «dato ampia disponibilità ad avviare un'attività pianificata di raccolta di informazioni sanitarie, cui far seguire una successiva fase di monitoraggio ambientale a cura del Dipartimento provinciale». In quella sede fu ricordato che, in mancanza di un registro tumori, sarebbe stato indispensabile per l'attività di indagine epidemiologica ambientale che i medici di base presenti collaborassero per attuare un censimento relativamente alle patologie neoplastiche e neurodegenerative, in un arco temporale di almeno 10 anni. Tali informazioni sono, infatti, necessarie per definire insieme all'Asp (unica ad avere competenze in materia) il dato sanitario sul territorio di Triparni. «A tutt'oggi però - osserva la nota - le informazioni richieste non sono pervenute ed il Cera, per poter proseguire i propri studi, è in attesa di ricevere le schede di raccolta dati che, se significativi, saranno confrontati con i dati ambientali disponibili e sottoposti ad ulteriori analisi ed elaborazioni». Durante il già citato incontro fu autorizzato, parallelamente all'indagine sanitaria, l'avvio sul territorio di Triparni di «campagne di monitoraggio delle diverse matrici ambientali, i cui dati, per essere rappresentativi, necessitano di periodi lunghi di campionamento, così come la fase di acquisizione dei dati e la successiva elaborazione».

Per il 2014 sono state considerate due aree: Triparni, appunto, e il comune di Rombiolo a proposito del quale la nota dell'Arpacal sottolinea «la piena collaborazione dell'amministrazione e dei cittadini, nonché dell'asso-

ciazione "Ambiente e salute" che, per prima, ha sottoposto l'istanza al dipartimento provinciale. Questo ha permesso di procedere speditamente nell'acquisizione dei dati. I monitoraggi sono stati avviati da circa un anno con le misurazioni delle sorgenti in bassa e alta frequenza, del gas radon nei siti ritenuti critici e nelle acque potabili e il controllo della qualità dell'aria attraverso la misurazione di parametri significativi. A breve sarà possibile presentare e discutere i risultati conclusivi con la cittadinanza».

Per la frazione di Triparni, invece, l'attività è in fase iniziale: sono state condotte attività di misura di controllo dei campi elettromagnetici, sia in alta che in bassa frequenza, e attività di controllo sulla consistenza dei tetti in eternit. Le ulteriori attività saranno pianificate e condotte nel corso del 2015, con il coinvolgimento attivo della popolazione. Per il direttore del Dipartimento vibonese «per il buon esito dell'indagine è indispensabile che vi sia la disponibilità dell'amministrazione e dei cittadini a supportare le fasi tecniche. Questo soprattutto nei casi in cui sono previste verifiche in situ o misurazioni in ambienti privati». La valutazione e l'elaborazione dei dati acquisiti saranno presentati a conclusione dell'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Invocati provvedimenti disciplinari «per chi ha ignorato la legge» Stadio, Solano attacca l'Asp di Vibo *Il presidente della società: «Ha dichiarato illegittimamente il campo inagibile»*

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - «L'unico a manifestare una profonda sensibilità nei confronti della vicenda del "Ciccio Lapa" è stato il primo cittadino Franco Pagano che ha autorizzato la disputa degli incontri allo stadio cittadino, nel pieno rispetto della normativa vigente». A ad affermarlo l'instancabile Mario Solano che in un'articolata nota, ha voluto ringraziare il sindaco per aver applicato alla lettera il Dpr 311/2001. «Cosa che non avrebbe fatto l'Asp di Vibo Valentia», sottolinea amaramente il presidente della Ssd Nicotera che aggiunge che l'Asp nel valutare il progetto, richiesto in sede di commissione e nella risposta inviata al Comune di Nicotera, non avrebbe fatto riferimento ad alcuna norma di legge.

Per Solano suonerebbe strano il fatto che non vi sia alcun riferimento alla normativa vigente in materia nelle osservazioni formulate dall'Asp. Per il presidente della squadra calcistica nicoterese gli adempimenti richiesti avrebbero dovuto essere supportati da riferimenti legislativi chiari quali il regolamento sugli impianti sportivi o le norme per l'impiantistica sportiva approvate con delibera del consiglio nazionale del 2008 oppure il decreto ministeriale concernente le norme di sicurezza

per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi, coordinato con le modifiche introdotte dal decreto ministeriale del 2005.

Insomma, un corpus di leggi che sembrerebbe essere stato ignorato o comunque non contemplato nell'atto dell'Asp.

Insomma, Solano sembra non aver deglutito il boccone amaro e nella nota bacchetta pesantemente il comportamento di quanti hanno vagliato la pratica. A fronte di ciò lo stesso avrebbe inoltrato richiesta formale al presidente della Regione Calabria ed al capo dipartimento prevenzione regionale di valutare se esistono i presupposti per un provvedimento disciplinare nei confronti dell'Asp.

Ma procediamo con ordine. Lo scorso 12 gennaio è stata convocata presso la casa comunale la commissione di vigilanza. In quella sede il medico incaricato ha richiesto copia del progetto della struttura in particolare del corpo spogliatoi e successivamente ha fissato alcuni adempimenti da fare. Adempimenti su cui, invece, ha sempre nutrito molti dubbi il presidente Solano: «Le richieste dell'Asp sono considerate in una giurisdizione non propria - afferma nella nota indirizzata al governatore regionale - inopportune, in quanto le os-

servazioni formulate ed in particolare quella relativa al doppio spogliatoio sembrano spinte da motivazioni diverse da quelle riferite all'azione amministrativa, e per questo farò rispettosa istanza al Procuratore della Repubblica di Vibo, anche alla luce del collaudo statico della struttura corpo spogliatoio compreso, della dichiarazione di conformità dell'impianto e del verbale di consegna lavori». Solano ha ritenuto così doveroso informare l'autorità regionale e contestualmente il prefetto di Vibo, dell'accaduto poiché avrebbe ravvisato «condotte disciplinarmente perseguibili nei comportamenti dell'Asp». Nell'esposto il mister ha inoltre spiegato che il tecnico Coni-Figc delegato per l'impiantistica sportiva, il 14 febbraio 2014, aveva redatto un apposito verbale di constatazione in cui avrebbe certificato la presenza negli spogliatoi del defibrillatore e degli estintori ribadendo che nessun tipo di lavoro aggiuntivo fosse necessario per l'omologazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala operatoria chiusa L'ex dg Mazzitelli: «Sanità vibonese ormai al collasso»

di VITTORIA SACCA

TROPEA – Nelle ultime vicende che stanno interessando il presidio ospedaliero tropeano, con la chiusura della sala operatoria, s'inserisce l'ex dg Tino Mazzitelli per il quale oggi è «un insulto all'intelligenza» il dover registrare quotidianamente sui mass media dure prese di posizione sul ridimensionamento di tutte le strutture sanitarie provinciali e regionali da parte di esponenti politici di centrodestra e centrosinistra, delle forze sindacali e del volontariato. «Doverano costoro nel momento in cui, nel recente passato, veniva consumato lo scempio della sanità?» egli si chiede. Per Mazzitelli, con grande cinismo si continua «a ribaltare le responsabilità dello sfacelo della sanità riversandole sul solo on. Scopelliti nella sua qualità di commissario regionale ad acta. Intendiamoci, non è che l'ex governatore non abbia grandi colpe in ordine allo smantellamento della sanità calabrese. Il Piano di Rientro ne è l'esempio incontrovertibile».

Il decreto, infatti, ha demolito gli ospedali periferici e rimodulato negativamente la sanità disponendo l'avvio del processo di riordino della rete ospedaliera che sotto la copertura di giusti e necessari tagli agli sprechi, di fatto però, «ha consumato scelte scellerate, avallate peraltro dal gota politico pidiellino pro tempore, primo tra tutti l'ex presidente della com-

missione regionale alla sanità, on. Salerno».

La gente onesta, prosegue Mazzitelli, si chiede se è mai possibile che «questi esponenti di rilievo di centrodestra, indossando le vesti della vittima sacrificale, oggi possono stracciarsi le vesti fingendo di cadere dalle nuvole di fronte allo sgretolamento della sanità. Anche i più sprovveduti, egli prosegue, sanno che costoro sono stati di fatto «associati alla gestione del potere in virtù di quel patto consociativo fatto di clientela, lassismo ed, in qualche caso, di malaffare» e prosegue affermando che anziché

intraprendere provvedimenti ed iniziative per impedire un così grave sfacelo, si sono solo preoccupati di tutelare interessi di bottega, «facendo al tempo stesso gli gnorri sui tagli lineari,

simulando addirittura di subire il diktat del commissario regionale alla sanità relativamente ai drastici provvedimenti contenuti nel famigerato Piano di Rientro». La gente si pone mille domande, tra cui «chi e soprattutto quando si voglia porre fine ad una situazione drammatica che identifica le Aziende Sanitarie ad un vero e proprio mercato del trasformismo che di fatto configura una scientifica occupazione del potere a fini politici». Per Mazzitelli, «non si costruisce e non si riordina smantellando e riducendo l'esistente, soprattutto ciò che funziona e fornisce risposte soddisfacenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

